

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

196.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **IGNAZIO LA RUSSA**

INDICE

PAG.	PAG.
	BIELLI VALTER (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 11726
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	BONAFINI FLAVIO (gruppo lega nord) . . 11714,
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei campionati mondiali di sci alpino e dei giochi del Mediterraneo di Bari (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (2418-B).	11721, 11722, 11727, 11731, 11737
PRESIDENTE . . . 11711, 11712, 11714, 11715, 11716, 11717, 11718, 11719, 11720, 11721, 11722, 11723, 11724, 11725, 11726, 11727, 11728, 11729, 11730, 11731, 11732, 11733, 11734, 11735, 11736, 11737, 11738, 11739, 11740, 11741	BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord) . 11740
AGOSTINACCHIO PAOLO (gruppo alleanza nazionale) 11729	CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) . . 11718, 11721, 11725
ARRIGHINI GIULIO (gruppo lega nord) . . 11728	CASTELLAZZI ELISABETTA (gruppo lega nord) 11738
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 11715	CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 11733, 11734, 11735
	LANDOLFI MARIO (gruppo alleanza nazionale) 11728
	LA RUSSA IGNAZIO (gruppo alleanza nazionale) 11636
	LA SAPONARA FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 11739
	LATRONICO FEDE (gruppo FLD) 11736
	LODOLO D'ORIA VITTORIO (gruppo forza Italia) 11715

196.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

	PAG.		PAG.
MALAN LUCIO (gruppo FLD)	11718	DEVETAG FLAVIO (gruppo LIF)	11760
MARENGO LUCIO (gruppo alleanza nazionale)	11716	JANNONE GIORGIO (gruppo forza Italia)	11747
MASTRANGELO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale)	11720, 11728, 11734	MALVEZZI VALERIO (gruppo lega nord)	11759
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord)	11724	MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11759
MOLGORA DANIELE (gruppo lega nord)	11718, 11724, 11726, 11729, 11732, 11738	PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> 11749, 11752, 11757, 11762, 11763	
NARDINI MARIA CELESTE (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11733, 11737	PINZA ROBERTO (gruppo PPI)	11753
PALUMBO GIUSEPPE (gruppo forza Italia)	11717	PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11756
PATARINO CARMINE (gruppo alleanza nazionale)	11723	SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia)	11748
ROSCIA DANIELE (gruppo lega nord)	11741	TASCONE TEODORO STEFANO (gruppo alleanza nazionale)	11748
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	11722	TRINCA FLAVIO (gruppo CCD)	11755, 11762
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11730	TURCI LANFRANCO (gruppo progressisti-federativo)	11755
SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia)	11724	VIDO GIORGIO (gruppo misto)	11758
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo)	11740	Inversione dell'ordine del giorno:	
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale)	11715	PRESIDENTE	11727
TESTA LUCIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 11714, 11717, 11718, 11734		BENEDETTI VALENTINI DOMENICO (gruppo alleanza nazionale)	11727
TRANTINO VINCENZO (gruppo alleanza nazionale)	11721	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	11727
TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i>	11712, 11716, 11718, 11734	Missioni	11711
Disegno di legge di conversione (Discussione):		Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132 recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria (2438).		PRESIDENTE	11763, 11764
PRESIDENTE	11743, 11747, 11748, 11749, 11750, 11752, 11753, 11754, 11755, 11756, 11757, 11758, 11759, 11760, 11761, 11762, 11763	AGNALETTI ANDREA (gruppo CCD)	11763
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord)	11754	GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia)	11763
BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale)	11744, 11753	MALAN LUCIO (gruppo FLD)	11763
CALEFFI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 11750, 11752, 11758, 11762		Sulle dimissioni del deputato Marilena Marin:	
		PRESIDENTE	11741, 11743
		LANTELLA LELIO (gruppo FLD)	11742
		Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa	11711
		Ordine del giorno della seduta di domani	11764

La seduta comincia alle 9,10.

ENRICO NAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arata, Brunetti, Ceresa, Corleone, Pecoraro Scanio, Segni e Valducci sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

MICHIELON ed altri: «Modifiche all'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e all'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di soprattasse per ritardato od omesso versamento delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto» (*Urgenza*) (1303).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento del Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2418-B) (ore 9,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ricordo che nella seduta di ieri la VIII

Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Turrone, ha facoltà di svolgere la relazione.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, cercherò di essere molto breve. Ci accingiamo all'esame in seconda lettura del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 118...

FLAVIO BONAFINI. Signor Presidente, volevo intervenire sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Onorevole Bonafini, potrà avanzare la sua richiesta quando l'onorevole Turrone avrà concluso lo svolgimento della sua relazione, che ovviamente non può essere interrotto!

FLAVIO BONAFINI. Avevo chiesto di prendere la parola già prima!

PRESIDENTE. Mi scusi, ma nessuno ha percepito la sua richiesta. Invito i colleghi, quando chiedono di intervenire, oltre ad alzare la mano, a richiamare in modo più visibile l'attenzione della Presidenza. Né io né gli onorevoli segretari — ripeto — abbiamo percepito, onorevole Bonafini, la sua richiesta di prendere la parola.

La prego di continuare, onorevole Turrone.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Come stavo dicendo, ci accingiamo ad esaminare in seconda lettura il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari, già approvato dalla Camera e recentemente modificato dal Senato, che ce lo ha nuovamente trasmesso. Mi soffermerò pertanto solo sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Ricordo ai colleghi che il provvedimento in esame mette insieme due esigenze, quelle cioè di far svolgere i campionati mondiali di sci alpino, che avranno luogo al Sestriere nei primi mesi del 1997, ed i Giochi del Medi-

terraneo, che si terranno a Bari e in Puglia alla fine della primavera sempre del 1997.

Queste due manifestazioni, così diverse tra loro, hanno richiesto alcuni interventi di carattere infrastrutturale (soprattutto i Campionati mondiali del Sestriere) ed alcune realizzazioni per la sistemazione di impianti sportivi in Puglia in vista dello svolgimento dei Giochi del Mediterraneo di Bari. Abbiamo compiuto un buon lavoro durante l'esame in prima lettura di questo provvedimento; abbiamo cercato di rendere il più possibile omogenee le norme in esso contenute, tra l'altro tentando di abbreviare le procedure di approvazione dei programmi e dei progetti e collegandole alle disposizioni vigenti. Così abbiamo fatto in modo che le tre diverse conferenze dei servizi (che il decreto-legge originariamente prevedeva) venissero tutte ricondotte alla legge n. 241 del 1990, in particolare all'articolo 14. Inoltre, il testo approvato dalla Camera consentiva di restituire alla Presidenza del Consiglio dei ministri le funzioni di alta vigilanza per lo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo, riconsegnando al Governo la potestà di decidere e di controllare ciò che si sarebbe realizzato in quel territorio, secondo le finalità che il provvedimento si prefiggeva.

Pertanto, con la soddisfazione di tutti, abbiamo cercato di fare in modo che il decreto-legge venisse convertito rapidamente perché temevamo che una sua eventuale decadenza potesse compromettere lo stesso svolgimento dei giochi. Al Senato, però, i nostri colleghi hanno fatto un lavoro che francamente ha lasciato perplessi il sottoscritto e la stessa Commissione, che ieri ha riesaminato il provvedimento.

La prima modifica introdotta dal Senato è all'articolo 9 del decreto-legge: con essa vengono sottratti all'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo 10 miliardi di lire; questa somma serviva per l'organizzazione di una manifestazione che riguarda una disciplina sportiva cosiddetta povera (l'atletica, in particolare, ed altri giochi che si svolgono a Bari ed in Puglia). Ebbene, questi 10 miliardi sono stati trasferiti alle disponibilità dei campionati mondiali di sci del Sestriere, che si svolgono in un luogo «ricco», nel quale agisce il «circo bianco» con i

suoi numerosi *sponsors*, in grado di sopprimere con risorse proprie alle necessità dell'organizzazione dei campionati.

Dal momento che questa somma viene destinata all'attuazione del programma degli interventi previsti all'articolo 7 del decreto-legge, sarebbe opportuno — e noi lo abbiamo fatto — presentare un ordine del giorno affinché tali risorse non vengano utilizzate per l'organizzazione dei campionati mondiali di sci, bensì per gli altri interventi, come per esempio per le attrezzature e gli impianti sportivi, la viabilità ed i parcheggi aggiuntivi, il recupero ed il miglioramento ecologico ed ambientale; insomma per tutte quelle opere che sono di corredo all'attività sportiva ma che restano alle amministrazioni locali, alle comunità locali e le arricchiscono in modo positivo.

Altre modifiche sono state introdotte dal Senato all'articolo 10 del decreto-legge, là dove è stata prevista la soppressione di un comitato di coordinamento che avrebbe dovuto collaborare con la Presidenza del Consiglio dei ministri o con un ministro all'uopo delegato per l'utilizzazione dei fondi connessi alla manifestazione dei Giochi del Mediterraneo e per lo svolgimento delle procedure per l'esecuzione dei lavori.

Le successive modifiche apportate dal Senato riguardano l'articolo 12. Rispetto al testo della Camera, è stato inspiegabilmente eliminato il riferimento all'articolo 14 della legge n. 241 del 1990 (diretto ad attivare la conferenza di servizi) e sono state introdotte alcune procedure complicate per l'approvazione di un programma (ben noto al Parlamento, che ne è venuto a conoscenza in occasione sia delle audizioni svolte al Senato sia delle visite compiute *in loco* dal sottoscritto nella qualità di relatore) che è stato predisposto e definito in tutti i suoi dettagli dal comitato organizzatore. Questo programma, che in precedenza doveva essere semplicemente approvato, ora dovrà essere pubblicato, ne sarà data notizia a mezzo della stampa locale e ad esso potranno essere presentate osservazioni che dovranno essere esaminate. In sostanza, si è complicata una procedura che era stata semplificata da questa Assemblea.

Tutto ciò è inspiegabile, così come risulta

inspiegabile la successiva modifica introdotta, che ripristina la partecipazione alla conferenza di servizi (che riguarda esclusivamente impianti ed attrezzature sportive) del direttore dell'aeroporto, del presidente dell'autorità portuale ovvero, qualora questi non sia stato nominato, del commissario straordinario. Non capisco per quale motivo tali soggetti debbano partecipare alla suddetta conferenza di servizi dal momento che nessun gioco interessa il porto o l'aeroporto.

L'ultima modifica introdotta dal Senato riguarda la possibilità attribuita al Presidente del Consiglio dei ministri o ad un ministro all'uopo delegato, su richiesta delle amministrazioni e degli enti comunque interessati alla manifestazione, di apportare modifiche al programma degli interventi che, ripeto, è definito nei dettagli e ben noto ai due rami del Parlamento. In sede di prima lettura avevamo cercato di eliminare, per tutte le opere previste dal decreto-legge, i rischi, a noi noti, che si sono evidenziati per altri provvedimenti analoghi (in particolare per quello sui mondiali di calcio e sulle «Colombiane»), a causa dei quali i programmi sono stati sovente modificati in una fase successiva. Avevamo cercato di limitare, nell'ambito dei programmi a noi noti e che dovevano essere realizzati entro i termini previsti per l'avvio dei giochi o dei mondiali di sci, i finanziamenti e le opere autorizzabili a quelli effettivamente necessari allo svolgimento delle manifestazioni sportive in questione. La modifica apportata dal Senato, che francamente non comprendiamo, è stata introdotta soltanto con riferimento ai Giochi del Mediterraneo.

Ieri la Commissione, all'unanimità, ha ritenuto con grande senso di responsabilità di doversi pronunciare a favore dell'approvazione del provvedimento in esame, per impedire che la decadenza del decreto-legge (con la conseguente necessità di reiterarlo) possa compromettere lo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo e dei mondiali di sci e per evitare che vengano avanzate candidature da parte di altri paesi, che si dichiarano pronti e attrezzati a sufficienza per le due manifestazioni sportive.

Devo rilevare ancora una volta che benché questi avvenimenti sportivi fossero noti

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

da tempo, ci troviamo nella solita condizione di dover intervenire attraverso procedure di carattere straordinario e attraverso decreti che poi, data la loro natura, decadono e vengono reiterati; di conseguenza, non ci è consentito introdurre le modifiche che sarebbero necessarie per rendere migliore il provvedimento e per garantire al Parlamento che le opere poste in essere siano effettivamente necessarie, saranno completate e non costeranno più di quanto preventivato. Ci troviamo ancora una volta nella condizione di dover sperare che le cose vadano nel modo auspicato da quest'aula quando ha deliberato in sede di prima lettura. Riteniamo si tratti di un metodo da abbandonare. Altre importanti manifestazioni interesseranno il paese in un prossimo futuro a cominciare dal giubileo; ci auguriamo si possano individuare per tempo le opere necessarie e le procedure da attivare perché non si verificino violazioni, abusi, sperpero di denaro pubblico o attentati all'ambiente. Siamo altresì preoccupati per taluni atteggiamenti del Governo che, con l'ultimo decreto concernente il condono, ha introdotto ulteriori procedure di carattere semplificato, eliminando il rilascio delle concessioni edilizie, quando le opere riguardino il patrimonio edilizio esistente. Non intendo con ciò affermare una posizione di principio: ritengo infatti che lo strumento del decreto-legge non sia utile ad affrontare correttamente e serenamente questioni limitate quali i mondiali di sci e i Giochi del Mediterraneo. Figuriamoci se un decreto può rappresentare lo strumento per incidere così profondamente sulla materia urbanistica!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LUCIO TESTA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

FLAVIO BONAFINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO BONAFINI. Desidero esprimere a

nome di un gruppo di deputati della lega perplessità per il fatto che la Conferenza dei capigruppo, ieri alle 16,30, ha inserito il provvedimento nel calendario affinché fosse discusso della seduta di oggi. Conseguentemente il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle ore 20 di ieri. Pertanto, ci siamo tutti trovati in estrema difficoltà perché i tempi necessari per la comunicazione ai gruppi e, quindi, ai deputati, hanno reso difficile il rispetto del termine stabilito. A nome di tale gruppo di deputati chiedo pertanto che, per ovviare a tutto ciò, sia quanto meno consentita una modifica dell'ordine del giorno, in modo che il provvedimento possa essere esaminato nella giornata di domani, passando nel frattempo al successivo punto. La riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti darebbe così la possibilità a tutti gli interessati di predisporre eventuali proposte di modifica.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma la sua è una richiesta formale? Lei comprende che il Presidente di turno non può che prendere atto di ciò che è stato deciso dal Presidente della Camera e che io stesso ho comunicato all'Assemblea al termine della riunione della Conferenza dei capigruppo, quando ho dato lettura del calendario predisposto.

FLAVIO BONAFINI. Considerato come si sono svolti i fatti e dal momento che non vedo quale motivazione abbia spinto la Conferenza dei presidenti di gruppo ad anticipare l'esame del provvedimento (non mi sembra infatti che vi sia una particolare urgenza, essendo prevista la scadenza per il 20 giugno), forse sarò io a voler vedere il male, ma mi sembra che sia stato previsto un esame così affrettato — con inizio alle 9,30 circa — per qualche motivo particolare, magari per procedere immediatamente alle votazioni. Temo di vedere in tutto ciò, allora, qualcosa di non molto limpido...

Chiedo quindi formalmente che, modificando l'ordine del giorno, si rinvii il seguito del dibattito, passando quindi al successivo punto, in modo che tutti i deputati possano meglio esaminare questo provvedimento ed

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

eventualmente approntare gli opportuni emendamenti.

PRESIDENTE. Avverto che ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Bonafini darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, oltre ad avallare in pieno le motivazioni che hanno spinto il mio collega a chiedere la modifica dell'ordine del giorno, ricordo anche che in tal modo si potrebbe finalmente concludere l'esame di un provvedimento fiscale, recante il differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria, che rappresenta la terza reiterazione di un decreto estremamente importante, in grado di dare certezza ai cittadini su materie particolarmente delicate. Poiché il disegno di legge di conversione di tale decreto-legge è già stato approfonditamente esaminato, appare opportuno evitare di accantonarlo ulteriormente e discuterlo invece subito, posticipando l'esame dell'altro provvedimento, il cui contenuto è stato ben poco approfondito. Oltre, quindi, alla motivazione relativa all'opportunità di non rendere affrettato l'esame del provvedimento di cui stavamo discutendo, vi è anche quella di anticipare la trattazione di un altro, che coinvolge l'interesse di tutti i cittadini italiani, dal primo all'ultimo, e che è in grado di dare certezze in materia tributaria.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accogliamo le istanze dei colleghi che hanno sollevato il problema di cui ci stiamo occupando, però bisogna anche considerare che alla Conferenza dei capigruppo partecipano, appunto, tutti i presidenti di gruppo. Le rimostranze manifestate qui avrebbero potuto essere sollevate in quella sede dal capogruppo della

lega nord. Una volta raggiunto un accordo in seno alla Conferenza dei capigruppo, che ha verificato l'urgenza del provvedimento in esame, non vediamo il motivo di modificare l'ordine del giorno della seduta odierna. Pertanto il gruppo di forza Italia si dichiara contrario alla proposta del collega Bonafini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Bonafini di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 2418-B.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, chiedo che si proceda alla controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi! Lei ha già cercato di far passare come intervento a favore la proposta di un collega, poco fa; e poi si è corretto, sapendo che l'aveva fatta grossa; siccome siamo attenti...! Almeno nelle fasi iniziali delle sedute, di prima mattina, vi deve essere chiarezza!

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti dispongo, ai sensi dell'articolo 53 del regolamento, che si proceda alla controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Avverto, conseguentemente, che decorre da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,45,
è ripresa alle 9,50.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi la proposta di rinvio del seguito della discussione, avanzata dall'onorevole Bonafini.

(È respinta).

Proseguiamo pertanto nella discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

È iscritto a parlare l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

LUCIO MARENGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido le perplessità dell'onorevole Turroni sul fatto che se questo decreto-legge non venisse convertito in legge questa mattina si correrebbe il rischio di far saltare le due manifestazioni sportive, e cioè i mondiali di sci del Sestriere e i Giochi del Mediterraneo di Bari.

Dunque questo decreto-legge, giunto alla sua terza reiterazione decurtato dei fondi inizialmente previsti, perviene questa mattina al suo capolinea: o viene approvato nel testo licenziato dal Senato oppure, quasi certamente, tali manifestazioni sportive, di importantissima rilevanza internazionale, non potranno avere luogo, con grave danno per l'immagine del nostro paese. Proprio di immagine, infatti, si tratta, visto che in nessuna parte del mondo manifestazioni sportive di tale elevato livello hanno mai incontrato simili difficoltà.

Tra l'altro, i Giochi del Mediterraneo consentiranno ad una regione malgovernata e penalizzata per cinquant'anni di cogliere l'occasione irripetibile per rilanciare un piano di ristrutturazione dell'esistente e di nuove installazioni sportive di vitale importanza per tantissimi giovani, che verrebbero così attratti da una impiantistica sportiva capace di offrire alternative al non far niente, alla droga, alla criminalità.

I giochi del Mediterraneo del 1997, signor Presidente, vedranno la Puglia, l'Italia, al centro dell'attenzione mondiale, oltre che dei popoli del bacino del Mediterraneo, per la presenza preannunciata di decine di reti televisive e di centinaia di giornalisti di ogni parte del mondo.

Lo sport accomuna, lo sport è solidarietà, lo sport non fa differenza di razze o di campanile. I Giochi del Mediterraneo, fin dalla loro nascita, hanno infatti contribuito a stabilire un saldo legame tra i paesi meridionali ed i paesi arabi del bacino del Mediterraneo, anche quando i guasti della politica hanno imperversato in maniera deflagrante, perché lo sport sopravvive alle guerre ed unisce i popoli.

Nell'intervento che ho svolto in occasione

dell'esame in prima lettura del provvedimento al nostro esame ho disquisito sui contenuti, sul significato e sugli effetti di questa importante manifestazione sportiva. Ho parlato della rilevanza culturale e del rilancio politico ed economico del bacino del Mediterraneo, della necessità di favorire il rilancio stesso del Meridione; ho sottolineato inoltre come si tratti di una manifestazione postolimpica in preparazione delle Olimpiadi del 2000. Ho rilevato altresì che la regione Puglia verrà coinvolta in maniera totale nelle sue diverse realtà. Ho già fatto presente come tale manifestazione sia stata organizzata con efficienza, senza sprechi di sorta, utilizzando gli impianti esistenti grazie a lavori diretti a migliorarli in maniera essenziale. Infine, ho parlato anche del coinvolgimento delle forze sportive nazionali e regionali.

Signor Presidente, concludo rivolgendo un appello a tutti coloro che credono che si possa fare politica in Parlamento prescindendo qualche volta dalle divergenze di carattere ideologico o geografico allo scopo di servire nel miglior modo possibile il paese. Mi auguro pertanto che si proceda alla definitiva conversione in legge del decreto-legge n. 118 del 1995 e che nel far ciò prevalgano sentimenti di solidarietà. Questa occasione, infatti, può rappresentare un momento significativo per il riscatto del nostro sud (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Turroni.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

LUCIO TESTA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli deputati, il relatore, onorevole Turroni, ha illustrato con chiarezza in che situazione si trovi il provvedimento al nostro esame, nonché le modifiche introdotte dal Senato. Desidero solo ricordare che il Governo ha espresso parere contrario sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento che non reputa migliorative del testo del provvedimento. Al contempo, proprio per le ragioni più volte espresse e ricordate da ultimo dall'onorevole Marengo circa l'impellente necessità di procedere alla conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, per evitare che le manifestazioni sportive del Sestriere e di Bari abbiano invece luogo in altri paesi che ne hanno già fatto richiesta, sia pure nelle forme dovute e con l'intenzione di non entrare in urto con l'Italia, il Governo ritiene opportuno consentire l'avvio delle due manifestazioni sportive piuttosto che apportare delle modifiche peraltro incongruenti rispetto al testo nel suo complesso. Invito pertanto i presentatori degli emendamenti a ritirarli al fine di consentire la conversione in legge del decreto-legge n. 118 questa mattina stessa.

Ringrazio in particolare l'VIII Commissione della Camera per il lavoro di perfezionamento svolto. Sia al Sestriere che a Bari lo svolgimento delle attività sportive richiede l'adozione di importanti interventi infrastrutturali e la conversione in legge del decreto-legge consentirà di procedere con rapidità all'organizzazione delle attività sportive ed alla realizzazione delle opere necessarie per il loro svolgimento.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge,

nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Avverto infine che la Presidenza non ha ritenuto ricevibili una serie di emendamenti, alcuni perché riferiti a parti del testo non modificate dal Senato, altri, a firma dei deputati Molgora, Bonafini e Roscia, che non sono inseriti nel fascicolo a stampa, in quanto coinvolgono profili di carattere costituzionale che non possono trovare adeguata sede nell'ambito del procedimento legislativo ordinario, e tanto meno nell'esame di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, per i limiti inerenti alla natura dell'atto e del relativo procedimento di conversione.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, oltre ad essere convinto dell'importanza e dell'urgenza del decreto-legge n. 118 del 1995 — come ha poc'anzi evidenziato il sottosegretario —, vorrei far rilevare che nello stesso anno di tali manifestazioni si svolgeranno in Sicilia le Universiadi. Pur trattandosi di una manifestazione di gran lunga più importante rispetto sia ai Giochi del Mediterraneo sia ai Campionati mondiali di sci alpino, il Governo non ha purtroppo pensato a nulla!

Sottolineo, peraltro, che in Sicilia vi sono notevoli difficoltà per l'organizzazione di tale evento sportivo, nella quale sono attualmente impegnate le città di Palermo, Messina e Catania. Ribadisco che le Universiadi rappresentano, dopo le olimpiadi, la manifestazione sportiva più importante al mondo.

Pur auspicando l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 118 del 1995, ribadisco al Governo la richiesta di predisporre un decreto-legge anche per lo svolgimento delle Universiadi in Sicilia.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Signor Presidente, accogliendo l'invito formulato dal rappresentante del Governo per una rapida approvazione del provvedimento, annuncio il ritiro del mio emendamento 9.1. Sottolineo che il decreto-legge n. 118 del 1995 più che urgente è ormai in grave ritardo e, di conseguenza, è urgentissimo!

Il mio emendamento 9.1 prevedeva di elevare da 10 a 15 miliardi lo stanziamento per l'organizzazione *in loco* dei giochi. Ricordo, infatti, che l'importo previsto era stato dapprima azzerato dalla Camera e, poi, ristabilito nella cifra di 10 miliardi dal Senato.

Ritiro volentieri il mio emendamento, auspicando però che il rigore economico che si sta seguendo in questo caso sia da modello per ogni altra manifestazione, sportiva e non, che si verrà ad organizzare e ad ospitare nei prossimi anni. Vorrei ricordare che, non un secolo fa, ma cinque anni orsono, nella stessa provincia nella quale si svolgeranno i campionati mondiali di sci furono spesi 270 miliardi (uno stanziamento di dieci volte superiore a quello previsto per questi campionati mondiali!) per la sola costruzione di un nuovo impianto, peraltro apprezzato da pochi! Auspichiamo che fatti di tal genere non abbiano più a verificarsi e che il rigore, a cominciare da questo provvedimento (da qualche parte bisogna pure iniziare...), venga sempre seguito, sia per manifestazioni sportive e non, sia per vertici mondiali, europei o regionali e che sia da modello per la futura organizzazione di ogni tipo di manifestazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malan, prendo atto del ritiro del suo emendamento 9.1.

Nessuno altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Invito dunque il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti in questione.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Molgora 10.1, Bonafini 10.2, 12.1 e 12.2, Lenti 12.3 e 12.4; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIO TESTA, *Sottosegretario di Stato per lavori pubblici*. Il Governo ribadisce la richiesta di ritiro degli emendamenti presentati; altrimenti il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Avverto che da parte di 25 deputati è stata chiesta la votazione nominale sugli emendamenti.

Onorevole Castellaneta, aggiunge la sua firma?

SERGIO CASTELLANETA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di procedere all'appello dei deputati firmatari della richiesta, per verificare se siano presenti in aula nel prescritto numero.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, procede all'appello.

(Segue l'appello).

PRESIDENTE. Prendo atto che la richiesta di votazione nominale è appoggiata dal prescritto numero di deputati. Pertanto, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,15,
è ripresa alle 10,20.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il mio emendamento 10.1 è teso a ridurre la spesa, originariamente prevista in tre miliardi, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b) del provvedimento, da destinare alle necessarie

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

attività organizzative e gestionali. Questo emendamento fa parte di una serie di emendamenti — che siamo stati costretti a presentare in tempi ristretti e che sono stati redatti, inevitabilmente, all'ultimo momento — volti a ridurre le spese di tipo organizzativo e gestionale per quanto riguarda lo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo. Abbiamo presentato questa serie di emendamenti perché riteniamo che le attività di tipo organizzativo possano essere finanziate in modo autonomo attraverso il ricorso a fondi reperiti mediante sponsorizzazioni o comunque interventi di privati, così come avviene in occasione di molti altri campionati ed attività sportive. È noto che le iniziative sportive di un certo livello vengono considerate anche da un punto di vista imprenditoriale, quindi in grado di far conseguire degli utili, così come si è verificato, per esempio, in occasione delle Olimpiadi o dei Campionati del mondo di calcio svoltisi negli Stati Uniti. Non vorremmo, dunque, che si ripetesse ciò che è avvenuto in passato in Italia a proposito dei campionati mondiali di calcio, per lo svolgimento dei quali si sono accumulate notevoli perdite di gestione, nonostante si trattasse di una manifestazione sportiva assai popolare, sicuramente più dei Giochi del Mediterraneo.

Comprendo l'ambizione di molti di vedere l'Italia in testa ad altre nazioni in una competizione sportiva; tuttavia si deve cominciare a pensare a questi campionati, anche se non raggiungono un certo livello di popolarità, se non in alcune discipline (anzi proprio per tale motivo) come ad una possibilità di reperimento di fondi, grazie soprattutto ad una gestione oculata.

Per tale motivo, invece di chiedere allo Stato fondi per finanziare le attività organizzative connesse allo svolgimento di tali manifestazioni sportive, auspichiamo che si provveda ai finanziamenti mediante il ricorso a privati, quindi a sponsorizzazioni di imprese locali o nazionali, così come avviene — ripeto — in occasione dello svolgimento di altri campionati, come quello di sci alpino, oggetto del medesimo provvedimento in esame, che riguarda anche i Giochi del Mediterraneo. Per questo motivo con l'emendamento 10.1 si propone che i fondi

relativi al 1994 siano ridotti da 3 miliardi a 3 milioni. Ciò anche perché non abbiamo avuto alcuna notizia circa le modalità con le quali questi 3 miliardi dovrebbero essere — o sono stati — impiegati per l'organizzazione di manifestazioni sportive che si terranno tra molto tempo. Sempre per questo motivo abbiamo presentato un altro emendamento, con il quale si chiede la riduzione degli stanziamenti per il 1995 da 10 miliardi a 10 milioni. Lascio però ai colleghi la possibilità di intervenire per illustrare questo secondo emendamento.

Abbiamo presentato l'emendamento 10.1 anche in considerazione della situazione in cui versa il bilancio dello Stato. È infatti necessario cercare di risparmiare fondi in ogni occasione e, quindi, anche nel caso in esame si propone di risparmiare miliardi che possono essere utilizzati, laddove sia più difficile reperire il contributo dei privati, magari per interventi di carattere sociale che non possono avere quella valvola di sfogo, chiamiamola così, che invece campionati sportivi, per quanto non di altissimo livello, possono ottenere in qualsiasi parte d'Italia.

Ritengo quindi che la riduzione degli stanziamenti previsti sia un intervento fondamentale in ordine al provvedimento in esame, esigenza avvertita in molte parti d'Italia in quanto spesso si chiede perché per queste attività sportive si debbano utilizzare fondi che possono essere impiegati per far fronte ad altre necessità e non si possa invece ricorrere ad autofinanziamenti. Dobbiamo quindi dare risposta a questi interrogativi che spesso ci giungono dalle popolazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, lei ha già ampiamente superato il tempo a sua disposizione!

DANIELE MOLGORA. Concludo subito, signor Presidente.

Per le ragioni esposte, chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sul mio emendamento 10.1, sul quale ho richiamato l'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Mastrangelo, che interverrà a nome del suo gruppo — e

che, quindi, potrà disporre dei cinque minuti regolamentari — avverto che per le dichiarazioni di voto in dissenso dal proprio gruppo, la Presidenza, — come già avvenuto in altre occasioni — ha stabilito il termine massimo di un minuto per la durata di ciascun intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrangelo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MASTRANGELO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei cinque minuti di tempo a mia disposizione cercherò di svolgere il mio intervento con grande calma, perché, se dovessi parlare come è mio temperamento, in questa sede la calma si perderebbe. Mi rendo conto, infatti, che ancora una volta ci troviamo di fronte ad emendamenti che vogliono raggiungere due scopi: da un lato quello di far perdere l'occasione dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari; dall'altro quello di innescare un'ennesima provocazione nei confronti del Mezzogiorno. Nel momento in cui si propone di ridurre da miliardi a milioni lo stanziamento previsto si fa chiaramente un discorso — come quello svolto poc'anzi — tendente ad evidenziare che si è di fronte a manifestazioni sportive senza alcuna importanza e, nel contempo, si sostiene che gli stanziamenti previsti sono quattrini che lo Stato sperpera perché non ci si fida e perché non si sa che fine faranno.

Una forza politica, che fa parte della maggioranza, contesta al Governo, attraverso questi emendamenti, un metodo di spesa che evidentemente non condivide. Ed è strano che nell'ambito della stessa maggioranza non si riesca nemmeno a fare quadrato attorno ad un provvedimento presentato dal Governo: il Senato lo ha modificato ed oggi qui in aula si ripercorre una strada che è solo di provocazione.

Avete presente l'aneddoto di quel marito che, per fare dispetto alla moglie, compie un'estrema azione...?!

PRESIDENTE. Si chiamava Origene, onorevole Mastrangelo!

GIOVANNI MASTRANGELO. Esatto, Presi-

dente! A mio avviso, far decadere questo provvedimento significa far venir meno anche la possibilità di realizzare non solo i Giochi del Mediterraneo ma anche i campionati mondiali di sci alpino. Intendo dire che, nel momento in cui si vuole danneggiare il Mezzogiorno (variando le somme stanziare), si finisce con il vanificare il contenuto di questo decreto-legge che, se modificato, dovrebbe tornare al Senato, facendo saltare i tempi della sua conversione in legge.

Abbiamo già detto nella precedente occasione che ci troviamo di fronte all'esigenza di fare in modo che questi giochi e questi campionati mondiali si svolgano, andando oltre ogni perplessità, perché mai come in questo momento dobbiamo dare al Governo la possibilità di andare avanti sulla strada intrapresa; non possiamo fermarci all'angolo ad esaminare problemi secondari che dovrebbero trovare invece una loro composizione nella logica degli interventi necessari per lo svolgimento di quei campionati e di quei Giochi del Mediterraneo.

La nostra posizione è chiara: noi non facciamo parte della maggioranza che sostiene questo Governo, ma abbiamo l'obbligo di fare in modo che il provvedimento al nostro esame abbia un iter il più veloce possibile. Se non convertiremo in legge questo decreto-legge in pochi giorni, si vanificherà il lavoro compiuto finora. Addirittura, era stato chiesto un limite di tempo più ampio per la presentazione degli emendamenti, forse per fare ostruzionismo anche su questo provvedimento! Ma noi dobbiamo dire chiaro e tondo che non accettiamo assolutamente questa logica che vuole solo mettere in ombra il Mezzogiorno per far capire che i soldi spesi per il sud sono spesi male!

Pertanto, i deputati del gruppo di alleanza nazionale voteranno contro l'emendamento Molgora 10.1 ed anche contro quello successivo, perché intendiamo fare in modo che in quest'aula si finisca una volta per tutte di giocare sulla pelle dei cittadini del Mezzogiorno (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*) che hanno pari dignità e pari diritti dei cittadini del nord! Sia chiaro! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

PRESIDENTE. Onorevole Mastrangelo, aveva detto che avrebbe svolto il suo intervento con tranquillità...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bonafini. Ne ha facoltà.

FLAVIO BONAFINI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare in dissenso dal rappresentante del mio gruppo non perché non condivida il senso dell'emendamento Molgora 10.1 — dal quale comunque ritiro la mia firma —, ma perché ritengo il suo intervento troppo morbido!

È chiaro che con questo provvedimento si vuole continuare in quella logica assistenzialista che la lega nord non accetta. E non è certo perché il signor Letta insieme ad alleanza nazionale hanno unito un provvedimento che riguarda il sud ad un provvedimento che riguarda il nord che la lega cambierà opinione.

MARIO LANDOLFI. Non parla in dissenso!

FLAVIO BONAFINI. I lombardi ed i piemontesi non sono accattoni!

MARIO LANDOLFI. Non c'è dissenso dal gruppo!

FLAVIO BONAFINI. Se provvedimenti vanno fatti (e mi riferisco ai campionati del Sestriere, per i quali le opere erano state programmate come necessarie...

PRESIDENTE. Onorevole Bonafini, il tempo a sua disposizione è terminato.

FLAVIO BONAFINI. Benissimo, Presidente. Pertanto...

PRESIDENTE. La prego di concludere!

FLAVIO BONAFINI. Mi asterrò dal voto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Onorevole Presi-

dente, onorevoli colleghi, intervengo in dissenso dalla posizione espressa dal collega Mastrangelo, il quale ha sostenuto che, data la sua rilevanza sociale, politica e di immagine, è minimale l'impegno che il Governo dovrebbe sostenere.

Ritengo che l'emendamento proposto dal gruppo della lega nord abbia una sua valenza. Nel momento in cui si vuole ridurre lo stanziamento da 3 miliardi a 3 milioni, perché non ridurlo, in una politica della lesina, ad un milione e 300 mila lire? Nel caso di specie, visto che l'unità di misura della lega sono le 300 lire, cioè il costo di una pallottola da destinare ai magistrati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), mi sembra che quanto i colleghi della lega propongono sia opportunamente corretto e coerente con la loro filosofia! Non esiste che il Piemonte o la Lombardia non vogliono essere assistite. I colleghi della lega sono di un altro pianeta: appartengono alla lega, che è al di fuori della logica, della politica, della democrazia e della geografia! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Applausi polemicici dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, questo provvedimento, gli interventi e gli stanziamenti che esso prevede, sono caratteristici, classici della prima Repubblica! (*Applausi*). Tutti dicono che vogliono entrare nella seconda Repubblica, ma in realtà vogliono farlo solo quando non bisogna approvare provvedimenti per la propria parte politica, per la propria regione o per la propria città!

Nessuno vuole impedire i Giochi del Mediterraneo né i Campionati mondiali di sci alpino. Abbiamo vissuto, soprattutto noi di Genova, due esperienze penose (i Campionati mondiali di calcio del 1990 e le «Colombiane» del 1992), in cui sono stati spesi centinaia di miliardi senza aiutare in alcun modo le città, e ora vediamo che si ripercorre la stessa strada. Signor Presidente, lei che è un tecnico saprà benissimo che la confe-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

renza di servizi, anziché essere un organismo che abbrevia l'iter burocratico delle pratiche, non dico che abbia agito in modo delinquenziale, ma ne ha fatte di tutti i colori! Sono state approvate opere che non avevano niente a che fare con i Giochi del Mediterraneo, né con i Campionati mondiali di sci alpino, né con le Colombiane. Il fatto che alla conferenza di servizi partecipino il Presidente del Consiglio dei ministri, che la presiede, il commissario del Governo, il prefetto di Bari, il provveditore regionale alle opere pubbliche ed altri non ci consente di stare tranquilli. Abbiamo visto, infatti, che nelle conferenze di servizi ne succedono di tutti i colori!

Non si vogliono percorrere strade nuove e si continuano a stanziare fondi che si erogano alla cieca, finanziando opere a piè di lista. Ricordiamo al Governo che le popolazioni alluvionate aspettano ancora di ricevere i fondi! (*Applausi*). Cerchiamo, allora, di stabilire delle priorità in questo Parlamento.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Castellaneta.

SERGIO CASTELLANETA. Vorrei inoltre rilevare che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi ieri pomeriggio questo argomento è stato inserito all'ordine del giorno della seduta di oggi. Se ci è concesso, vorremmo che chi vuole studiare l'argomento avesse almeno qualche giorno di tempo...

PRESIDENTE. Quando lei non era presente, onorevole Castellaneta, il problema è già stato affrontato e risolto con un voto!

SERGIO CASTELLANETA. Lo abbiamo saputo stamattina. È già stato deciso dalla Conferenza dei capigruppo!

LUIGI ROSSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Intende parlare in dissenso dal suo gruppo, onorevole Rossi?

LUIGI ROSSI. Sì, Presidente, intendo dichiarare che mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	399
Astenuti	15
Maggioranza	200
Hanno votato sì	60
Hanno votato no	339

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonafini 10.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonafini. Ne ha facoltà.

FLAVIO BONAFINI. Il collega Castellaneta ha poco fa richiamato un problema che inizialmente ho io stesso posto in luce ma che persiste, pur avendo la Camera deliberato di continuare l'esame del provvedimento. Non essendo state previste ventiquattro ore per dare a tutti i deputati la possibilità di studiare il provvedimento e di presentare emendamenti è infatti evidente la palese violazione del regolamento. Chiedo pertanto che la questione sia sottoposta all'esame dell'Ufficio di Presidenza.

Il mio emendamento 10.2 cerca di limitare quella logica assistenzialistica, seguita in diversi provvedimenti, che continua a caratterizzare l'operato del Parlamento, anche in sede di Commissione. Non ci sta bene la logica per cui si dà qualcosa per ricevere altro in cambio; questo scambio di favori è sicuramente tipico della prima Repubblica (d'altronde, tutti sanno che ci troviamo ancora nella prima Repubblica). Nella Commissione lavoro, per esempio, l'assistenzia-

lismo si manifesta attraverso la riproposizione di un provvedimento che favorisce i truffatori. Ignazio Silone, nel suo scritto *Uscita di sicurezza*, denunciava che nel dopoguerra le donne violentate risultarono in numero maggiore rispetto a quelle che avevano effettivamente subito violenza.

Non accettiamo la tipica logica dell'assistenzialismo, già denunciata da Silone nel 1965 e che ci viene riproposta oggi da un provvedimento presentato da alleanza nazionale. Oltretutto, il provvedimento è stato ulteriormente peggiorato dal Senato che, al comma 5 dell'articolo 12, ha previsto la possibilità di andare oltre i finanziamenti previsti. Su richiesta delle amministrazioni e degli enti interessati alla manifestazione si autorizza infatti il Presidente del Consiglio ad includere ulteriori opere nel programma senza oneri a carico del presente decreto. Si apre in tal modo un buco incalcolabile ed un domani i cento miliardi previsti per i giochi di Bari potrebbero diventare molti di più.

Mi induce tale preoccupazione anche l'altra modifica introdotta dal Senato, che riduce gli stanziamenti a favore di Bari per il 1997. Sappiamo bene tutti come le opere e gli interventi siano maggiormente necessari proprio nell'anno in cui si svolgono i giochi. È quindi evidente l'intento del legislatore che ha formulato il decreto e di chi lo ha peggiorato ulteriormente di chiedere per il futuro ulteriori somme di denaro per finanziare i giochi.

Chiedo quindi all'Assemblea di votare a favore di questo emendamento, perché finalmente si possa dire basta a logiche di questo tipo ed approvare provvedimenti che non avvantaggino questo o quel settore, ma che vadano nell'interesse globale del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Bonafini 10.2.

Ritengo non desti alcuna meraviglia il

fatto che i deputati del gruppo della lega nord abbiano presentato e desiderino ancora presentare emendamenti del genere, né credo che — come sosteneva poc'anzi il collega Mastrangelo — si possa trattare di una provocazione. Non è infatti provocatorio l'atteggiamento solitamente tenuto dai colleghi della lega nord, ma rappresenta semmai il tentativo maldestro di far passare il loro modo di pensare, la loro filosofia, per una provocazione. In verità abbiamo assistito in tutti questi mesi ed anche negli anni passati, ossia da quando la lega nord ha fatto ingresso nel Parlamento, ad uno scontro che non si svolge tra differenti ideologie, tra diversi modi di pensare, come in passato era accaduto anche nei momenti più difficili, nei casi di più gravi tensioni, quando cioè tra destra e sinistra vi era uno scontro forte, anche fisico. Non si è verificato questo nei mesi e negli anni scorsi, ma semmai si è manifestata la tendenza da parte di un gruppo politico, che tra l'altro fa parte della maggioranza, ossia da parte della lega nord, a mettere in evidenza il suo modo di pensare, che non corrisponde alla cultura del dissenso, ma piuttosto a quella del disprezzo.

Non possiamo condividere questo modo di ragionare: non vi è manifestazione e non vi è provvedimento all'esame del Parlamento che riguardi il Mezzogiorno d'Italia, per quanto giusto e necessario, contro il quale la lega nord non si scagli. Ciò non perché non ne condivida i contenuti, ma per partito preso, perché deve assolutamente scagliarsi contro il sud perché diversamente non sarebbe più, appunto, la lega nord e forse perderebbe la sua caratteristica fondamentale.

Ecco perché, onorevoli colleghi, non possiamo condividere certe posizioni, non possiamo procedere sul terreno dello scontro con questi metodi. Riteniamo, invece, che si debba ragionare in termini di unità d'Italia. Certo, è vero, come ricordava il collega Castellaneta, che nel nostro paese esistono tante situazioni gravi, come quella creata dall'alluvione: del resto, non è colpa nostra se il ministro Maroni, il quale aveva dichiarato che avrebbe risolto i problemi in qualche settimana, non lo ha fatto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Non è colpa nostra se in Italia esistono, come in Campania e come in Sicilia, realtà per le quali dopo il terremoto non si è trovata una soluzione: e non abbiamo sentito la lega nord o altre forze, che pure fanno parte del Governo, intervenire in favore di quelle popolazioni! Certo è, però, che oggi ci stiamo occupando dei Giochi del Mediterraneo, e di questo dobbiamo parlare, non di altro, amici della lega nord!

Ecco perché riteniamo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'emendamento Bonafini 10.2 debba essere respinto e non possa essere interpretato neppure come una goliardica provocazione. È il modo di fare e di pensare scientificamente portato avanti dalla lega che dobbiamo respingere, anche e soprattutto perché tale forza politica fa parte della maggioranza e, non avendo il senso dello Stato, destabilizza ancora di più il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Sono queste le ragioni per cui il gruppo di alleanza nazionale voterà contro l'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sigona. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia si oppone fermamente a questo emendamento. Mi sembra, d'altronde, che la discussione sugli articoli e la votazione sul primo emendamento indichino in maniera chiara l'isolamento politico del gruppo della lega nord: soltanto sessanta voti favorevoli all'emendamento e tutto il resto dello schieramento politico, da rifondazione comunista ad alleanza nazionale, contro la posizione della lega. Questo si chiama isolamento politico! Mi sembra, dunque, che la lega, con la neomaggioranza, abbia sicuramente uno spazio inferiore rispetto a quello dei precedenti otto mesi!

Il secondo aspetto di questa serie di emendamenti — cosiddetti provocatori — è l'antimeridionalismo, ancora una volta manifesto, esagerato, accentuato, immotivato; né mi pare corretta la metodologia di contrapporre soggetti vittime di catastrofi naturali

del nord e del sud: gli alluvionati del Piemonte contro i terremotati di Campania e Sicilia. È una sorta di scontro politico che non può avere legittimità nel Parlamento!

Infine, riguardo alla protesta per l'inserimento all'ordine del giorno di questo provvedimento, voglio fare presente, proprio al gruppo della lega nord, che in molte altre occasioni abbiamo avuto a dolerci di analoghe situazioni, perché la metodologia delle sorprese non ha sicuramente accoglienza presso il nostro gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, purtroppo mi dovrò astenere sull'emendamento. Voglio però osservare che mi fanno piacere le parole del collega Sigona visto che in questa sede tutti dicono che non vi è una maggioranza, o che la stessa è comunque molto risicata: evidentemente, invece, in questo Parlamento la maggioranza è molto consistente e probabilmente schiacciante. Credo, quindi, che vi possano essere larghissime intese anche su altri provvedimenti, per cui sono assurdi i richiami a possibili elezioni: evidentemente, infatti, gli accordi su possibili Governi, o comunque gli accordi politici, vi sono già...!

Voglio poi soffermarmi sul fatto che il problema non è l'antimeridionalismo: è l'antinordismo che regna in alcuni gruppi. Soltanto perché ho accennato all'esigenza di una maggiore managerialità, alla possibilità di accedere a fondi privati...

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, deve concludere: il tempo a sua disposizione è terminato.

DANIELE MOLGORA. Ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente,

dichiaro innanzitutto che mi asterrò dal voto sull'emendamento in esame, in dissenso dal mio gruppo.

Dopo gli interventi che ho ascoltato, desidero chiarire, una volta per tutte, che la lega ha il senso dello Stato, come tutti ben sanno è stato recentemente riconosciuto da ogni parte politica, indipendentemente dagli episodi contingenti che possono talvolta verificarsi. La lega non è antimeridionalista *a priori*; vuole anzi dare una mano al Mezzogiorno (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Vuole darla, però, in un altro modo, con interventi mirati e non a pioggia, produttivi e non assistenziali, che arrivino a destinazione e non siano intercettati dalla mafia! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). La lega vuole l'unità d'Italia; vuole aiutare il Mezzogiorno per aiutare l'unità d'Italia...

FRANCESCO MICHELE BARRA. Grazie, grazie!

GIOVANNI MEO ZILIO. La lega, però, vuole fare l'unità d'Italia in un altro modo!

FRANCESCO MICHELE BARRA. Bravo!

PRESIDENTE. Onorevole Meo Zilio, il tempo a sua disposizione è terminato.

GIOVANNI MEO ZILIO. La lega vuole l'Italia federale nell'Europa unita! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, poiché non intervengo in dissenso dal mio gruppo, credo di avere a disposizione più di un minuto.

PRESIDENTE. Onorevole Castellaneta, poiché lei non interviene in dissenso dal gruppo cui appartiene, che è il gruppo misto, dispone di cinque minuti per il suo intervento.

SERGIO CASTELLANETA. La ringrazio, Presidente.

Tutte le volte che si esamina un provvedimento che distribuisce soldi al sud si ripete lo stesso fenomeno: insorgono tutti i parlamentari meridionali, i quali sembra che non vogliano sapere da dove viene preso il denaro e come sarà speso! Essi attaccano poi la lega, dicendo che è antimeridionalista. Questo è un *refrain*, che devono smettere di riproporre tutte le volte! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Ci si comporta come dei pugili suonati che, dopo aver abbandonato da vent'anni l'attività, tutte le volte che sentono un gong si mettono in guardia perché credono di essere sempre sul ring (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

VINCENZO BIZZARRI. Imbecille!

SERGIO CASTELLANETA. Allora finiamola ed andiamo a vedere la sostanza delle cose, una volta tanto!

È stato detto che lo sport accomuna i giovani. Benissimo, la conferenza dei servizi accomuna gli anziani! Non so se saremo ancora qui per vedere i risultati di queste conferenze dei servizi, non solo a Bari ma anche a Torino, al Sestriere! Vedremo gli scandali che usciranno! Io però non credo che saremo ancora qui per parlarne, perché i Giochi del Mediterraneo si svolgeranno tra un anno e già vediamo D'Alema che si sta agitando in una specie di frenesia elettorale: gli scappa di andare a votare! Allora, non sappiamo se questo Parlamento avrà la possibilità di verificare l'uso che verrà fatto di tali miliardi. Se ci saremo, avremo modo di vedere chi è antimeridionalista e chi è contro l'unità d'Italia! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonafini 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	388
Astenuti	16
Maggioranza	195
Hanno votato <i>sì</i>	60
Hanno votato <i>no</i>	328

(*La Camera respinge*).

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, vorrei segnalare che avrei voluto esprimere un voto contrario sull'emendamento Bonafini 10.2, ma per motivi imputabili al dispositivo elettronico non mi sembra che il mio voto sia stato registrato in tal senso.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto, onorevole Bielli, di questa precisazione.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, anch'io desidero che risulti nel resoconto stenografico che ho erroneamente espresso un voto favorevole sull'emendamento Bonafini 10.2, anziché astenermi come avevo dichiarato che avrei fatto.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto, onorevole Molgora, di questa precisazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonafini 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Con questo emendamento, signor Presidente, si chiede di sostituire al comma 2, quinto periodo, dell'arti-

colo 12 le parole «trenta giorni» con le altre «dieci giorni».

La norma riguarda il termine per l'invio del programma relativo agli interventi e alle successive varianti alla Conferenza dei servizi che viene convocata dal Presidente del Consiglio dei ministri. Per questo motivo, visto che si tratta di interventi che non devono essere di tipo assistenziale, si chiede che gli adempimenti burocratici relativi alle opere da realizzare vengano effettuati nel più breve tempo possibile.

Riteniamo pertanto che il termine di trenta giorni sia eccessivo, mentre appare congruo il termine di dieci giorni che consentirebbe interventi e decisioni più rapide per quanto attiene alle opere relative allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo.

Vogliamo che le procedure siano rapide e che i programmi di intervento siano varati nel più breve tempo possibile. Procedendo in tal modo ci prefiggiamo di adeguare i tempi del lavoro burocratico a quelli del settore privato dove i giorni sono preziosi e l'attività spesso frenetica. Vogliamo quindi imporre una velocizzazione a tale attività anche se vi sono ampi margini per la realizzazione delle opere dal momento che i giochi avranno luogo nel 1998. Però un abbreviamento dei tempi in questa fase può consentire di ampliare quelli disponibili per la realizzazione delle opere stesse; ciò consentirebbe di operare con maggiore attenzione e utilizzando minori fondi proprio in ragione di una progettazione più attenta e precisa.

Con l'emendamento Bonafini 12.1 si abbreviano i tempi di una fase preliminare riducendoli di venti giorni mentre con successivo emendamento Bonafini 12.2 la riduzione è di dieci giorni. Raccomando in particolare l'approvazione del primo emendamento che è più restrittivo e consente di perseguire in modo più adeguato gli obiettivi da me illustrati. Lo ripeto, si tratta di un emendamento diretto a rendere più efficiente l'intervento della burocrazia che non è operativa dal punto di vista sostanziale per la realizzazione di tali opere.

Sarebbe opportuno anche...

PRESIDENTE. Onorevole collega, l'avverto che il tempo a sua disposizione è scaduto.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

DANIELE MOLGORA. Invito quindi i colleghi a votare a favore dell'emendamento Bonafini 12.1 che persegue scopi di maggiore efficienza.

Inversione dell'ordine del giorno.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno, a norma dell'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, come ho già avuto modo di farle presente questa mattina, si presenta la necessità di posticipare la trattazione (e soprattutto le relative votazioni) del punto 4 dell'ordine del giorno della seduta odierna, concernente l'esame del disegno di legge n. 2443, recante conversione in legge del decreto-legge n. 137 del 1995 relativo al settore dell'editoria e della radiodiffusione. Questo perché il Governo ha presentato una serie di emendamenti di una certa consistenza che rendono indispensabile una nuova convocazione del Comitato dei nove, già da me disposta per questo pomeriggio.

Vorrei quindi pregarla, signor Presidente — e sono d'accordo a tale riguardo con l'onorevole Paleari, relatore sul disegno di legge di conversione n. 2438, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno — di porre in votazione un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di spostare la discussione del provvedimento sul differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria, di cui al punto 5, al punto 4 dell'ordine del giorno. Tutto ciò con l'intesa — ove venisse accolta tale proposta — di svolgere tutt'al più la discussione sulle linee generali sul disegno di legge di conversione n. 2443, conseguentemente spostato al punto 5.

PRESIDENTE. Sulla proposta avanzata dall'onorevole Benedetti Valentini, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

LUIGI ROSSI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, mi oppongo a tale proposta perché al punto 4 dell'ordine del giorno è previsto l'esame di un disegno di legge di conversione estremamente importante; quello relativo al decreto-legge n. 137 del 1995, più volte reiterato, che riguarda oltre 450 piccole e medie aziende editoriali e circa 50 mila lavoratori!

Dopo aver reiterato tale decreto-legge almeno dieci volte, non possiamo continuare con questo ritmo: o vogliamo fare i parlamentari sul serio, oppure andiamo a casa tutti quanti! (*Commenti — Applausi*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Benedetti Valentini.

(*Segue la votazione*).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(*La proposta è approvata*).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2418-B.

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto sull'emendamento Bonafini 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bonafini. Ne ha facoltà.

FLAVIO BONAFINI. Signor Presidente, mi asterrò dal voto sull'emendamento 12.1 — nonostante esso rechi per prima la mia firma — poiché ritengo che, per quanto riguarda i Giochi del Mediterraneo di Bari, sia molto importante guadagnare giorni. Mi risulta,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

infatti, che diverse opere, nonostante i numerosi anni trascorsi, non siano state ancora completate. Il senso dell'emendamento 12.1 è soprattutto quello di guadagnare tempo: un fatto questo molto utile in quanto non si sa se nei successivi due anni vi saranno i tempi necessari per dar vita a tali opere.

Dobbiamo inoltre ricordare — e questa è l'assurdità del provvedimento — che vengono approvati dei finanziamenti prima di decidere quali saranno le opere. Si tratta ovviamente di un'assurdità giuridica...

PRESIDENTE. Onorevole Bonafini, il tempo a sua disposizione è scaduto.

FLAVIO BONAFINI. ...condannabile!

Per una questione tecnica mi asterrò dal voto su tale emendamento perché ritengo che i giorni...

PRESIDENTE. Onorevole Bonafini, il tempo a sua disposizione è scaduto!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrangelo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MASTRANGELO. Quando si parla di tempi, Presidente, vi sono degli aspetti da puntualizzare. È vero che moltissime opere sono incompiute, come, per esempio, l'ospedale San Paolo di Bari, la cui costruzione è iniziata vent'anni fa, però l'impresa che vinse l'appalto si chiamava Cogefar. Dice niente a qualcuno la provenienza geografica della Cogefar? È vero che vi sono stati e vi sono ritardi, ma i responsabili al novanta per cento sono...

PRESIDENTE. Onorevole Mastrangelo, per sua informazione: la Cogefar non esiste è stata incorporata nella Impregilo.

GIOVANNI MASTRANGELO. Sì, ma vent'anni fa lo vinse la Cogefar quell'appalto, e per vent'anni è andata avanti in un certo modo!

Il problema inerente all'emendamento in questione è molto semplice: se esso viene approvato si perderà tempo, perché il provvedimento tornerà all'esame del Senato. Pertanto, quando si sostiene di volerlo approvare per accelerare i tempi, in realtà ci

si prende in giro perché l'unica maniera per non perdere tempo è proprio quella di approvare il provvedimento senza modifiche, in modo che esso — ripeto — non torni al Senato con un ulteriore rallentamento dell'iter.

Chiediamo quindi all'Assemblea di votare contro l'emendamento Bonafini 12.1, al fine di accelerare i tempi ed avviare i due canali di finanziamento per lo svolgimento dei campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Mi asterrò, Presidente, in sede di voto su questo emendamento. Credo, però, sia lesivo della dignità del Parlamento il tipo di dibattito che si sta innescando su questa materia, soprattutto per responsabilità dei colleghi della lega, di una forza chiaramente eversiva dell'ordine democratico che ha fatto del razzismo e dell'antimeridionalismo la sua bandiera.

È sconcertante poi, signor Presidente, il silenzio imbarazzato delle sinistre rispetto a questo atteggiamento. Non è possibile che in quest'aula, che fino a prova contraria ha consacrato l'unità d'Italia e nella quale vi sono ancora le targhe che ricordano il plebiscito che l'ha sancita, si pronuncino discorsi improntati solamente al razzismo e all'antimeridionalismo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Arrighini. Ne ha facoltà.

GIULIO ARRIGHINI. Ritengo pretestuose, signor Presidente, le ragioni sottese all'emendamento a firma dei colleghi Bonafini e Molgora. Credo, infatti, che la sua approvazione renderebbe necessari tempi lunghi, secondo un certo modo di concepire la politica, soprattutto da parte di forze politiche come quella di alleanza nazionale.

Vorrei anche sottolineare un fatto che ritengo inaccettabile. Non si può considera-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

re una provocazione tutto ciò che è frutto di un modo nuovo di concepire la politica, in termini cioè non clientelari, a prescindere dall'appartenenza geografica. Votando a favore di questo emendamento, mantenendo fede alle posizioni della lega nord, si va anche contro ad alcuni legittimi interessi delle regioni settentrionali.

Credo pertanto sia opportuno rivedere un certo modo di fare politica, perché bisogna essere lontani dalle tentazioni clientelari incarnate — ripeto — da alleanza nazionale ed anche da una certa inclinazione...

PRESIDENTE. Onorevole Arrighini, il tempo a sua disposizione è scaduto.

GIULIO ARRIGHINI. ...al vittimismo e alla provocazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, non avrei mai pensato di dover intervenire in quest'aula per la difesa di interessi settoriali. Ho sempre avuto l'impressione, fin dalle mie prime esperienze parlamentari, che i dibattiti si incentrassero sui grandi temi, sulle posizioni politiche e culturali, ma non potessero avere ad oggetto elementi dirompenti, come quelli dei quali ci stiamo interessando oggi.

Il problema va oltre la materia, definiamola del contendere, va oltre l'oggetto del dibattito. Ho l'impressione, infatti, che si tratti dell'ennesimo tentativo di porre su un piano regionalistico un discorso attinente ad interessi generali.

PRESIDENTE. Onorevole Agostinacchio, ella sta andando oltre il tempo a sua disposizione.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Concludo, Presidente.

Esprimo la mia amarezza, perché rifiuto il contrasto, il contraddittorio su questi temi. Desidero invitare i colleghi a discutere della

materia sulla base di argomentazioni ancorate alla stessa (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonafini 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	348
Astenuti	14
Maggioranza	175
Hanno votato sì	48
Hanno votato no	300

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonafini 12.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Le mie osservazioni sono analoghe a quelle formulate sul precedente emendamento.

Faccio presente al collega intervenuto in dissenso che gli emendamenti di cui ci occupiamo devono spingere una zona del paese ad agire in tempi più rapidi di quelli della politica cui spesso ricorrono alcuni gruppi. Comunque gli interventi considerati provocatori non hanno alcuna volontà di esserlo; si intende anzi apportare costruttivamente miglioramenti al provvedimento. Non raccogliamo provocazioni se non addirittura insulti considerato che qualcuno ci ha definito razzisti (probabilmente lo afferma perché sa di esserlo egli stesso).

All'emendamento Bonafini 12.2 ho già fatto cenno nel precedente intervento: si propone di ridurre i termini (anziché trenta, venti giorni) relativi all'invio del programma all'organismo indicato. È un tempo intermedio tra i dieci giorni prospettati nell'emendamento Bonafini 12.1 e quanto previsto

attualmente nel decreto-legge; ciò permetterebbe di guadagnare dieci giorni. Vi è comunque una riduzione rispetto a quanto proposto nel precedente emendamento (dieci giorni, anziché venti), ma è sempre meglio di niente.

Questi dieci giorni potrebbero essere utili per le opere, per le infrastrutture riguardo alle quali i colleghi di alleanza nazionale sono così preoccupati. Evidentemente sono interessati soltanto a far passare un decreto-legge con un certo stanziamento, anziché a verificare che le opere siano attuate celermente; tra l'altro un collega che mi ha preceduto ha accennato ad un ospedale ancora non concluso.

Diamo la massima disponibilità affinché le opere siano realizzate in tempi rapidi e con precisi controlli. Esse non devono comportare (abbiamo tentato di impedirlo con i precedenti emendamenti) uno spreco di risorse che potrebbero essere meglio utilizzate per azioni di sostegno dell'economia nazionale in qualunque zona del paese.

Pare che questi concetti non siano molto chiari ad alcune parti politiche, che si attaccano non a questioni di tipo tecnico ma solo a motivazioni di tipo razzista (sono parole loro), perché evidentemente non hanno altri argomenti da portare. Mi fa specie che si svolgano interventi così accalorati; il che mi fa ritenere che vi siano sotto interessi...

GIOVANNI MASTRANGELO. Ma quali interessi!

DANIELE MOLGORA. ... che vanno al di là delle cifre impegnate nel provvedimento (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

La prego, Presidente, di invitare alla calma alcuni personaggi i quali, con il loro atteggiamento, confermano quanto ho detto, poiché — ripeto — certamente vi sono interessi che vanno al di là delle cifre e delle parole scritte nel testo (*Proteste del deputato Napoli*). Basti pensare al fatto che molti si stanno scaldando su questo provvedimento, quando il mio intervento è assolutamente neutro e non induce ad alcuna contestazione. Evidentemente ci sono modi diversi di concepire la politica e soprattutto gli inter-

venti operativi da effettuare sul territorio. Questa è la conferma che sussistono — per fortuna — profonde differenze fra la lega nord e alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, il tempo a sua disposizione è scaduto!

DANIELE MOLGORA. Ribadisco, infine, il voto favorevole sull'emendamento Bonafini 12.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scotti di Luzio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOTTO DI LUZIO. Signor Presidente, mi si consenta innanzitutto un'osservazione: sembra che il provvedimento in esame appartenga a due gruppi parlamentari... Ebbene, il disegno di legge all'ordine del giorno appartiene al Parlamento! (*Applausi*).

Certo, quando si affronta il decreto-legge n. 118 in un'ottica riduttiva di tipo regionalistico, oppure considerandolo oggetto di contrapposizione tra due gruppi, appunto la lega nord e alleanza nazionale, allora occorre comprendere per quale motivo ciò si verifichi, giacché si tratta di episodi che complessivamente mortificano il Parlamento.

Inizialmente il decreto-legge in esame, presentato dal Governo Berlusconi, tentava comunque di porre in essere situazioni poco chiare per quanto riguarda la gestione. Se vogliamo un governo corretto delle risorse e degli interventi e se siamo per la trasparenza, dobbiamo convenire sul fatto che alcuni accorgimenti adottati dalla Camera e dal Senato sono andati nella direzione giusta.

Riscontro, tuttavia, ancora una volta, un elevato livello di rissosità nel confronto, che non consente di entrare nel merito delle questioni. Probabilmente le risorse a disposizione non sono sufficienti; non a caso, pur se il provvedimento nel suo complesso prevede interventi da realizzare nel Sestriere, a Bari e in Puglia più in generale, tutti gli emendamenti, anche nella precedente lettura del disegno di legge n. 2418, sono riferiti alle disposizioni concernenti i Giochi del

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

Mediterraneo; ciò indubbiamente non può non preoccupare. D'altra parte, non vi è stato in proposito un contributo autorevole del Governo.

Invito, pertanto, i gruppi parlamentari e la Camera nel suo complesso ad entrare nel merito delle questioni. Certo, se vi fosse stato un intervento autorevole del sottosegretario volto a chiarire con grande precisione il tipo di interventi da realizzare per una manifestazione così importante che dovrà essere svolta nel 1997, facendo anche riferimento alle strutture che dovranno poi essere utilizzate, oggi converremmo tutti sul fatto che le risorse sono scarse. Non dico questo con spirito meridionalistico, perché, a ben leggere il testo del provvedimento, nonché la relazione che lo accompagna, colleghi parlamentari, le opere previste si riferiscono quasi esclusivamente a ristrutturazioni, recuperi e interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento funzionale degli impianti. Nel programma di opere da realizzare non vengono elencate con precisione le necessità che Bari, la Puglia, ma più complessivamente il meridione ancora esprimono. Quelle aree, infatti — lo ripetiamo perché l'abbiamo già affermato in occasione del primo esame del provvedimento —, in termini di impiantistica sportiva, non hanno gli *standards* che meritano.

Ed allora il sottosegretario sarebbe dovuto venire a riferire in quest'aula o avrebbe dovuto fornire alla Commissione, e quindi ai gruppi parlamentari, un elenco estremamente chiaro e preciso di nuove strutture (non mi si venga a dire che ci vogliono miliardi per recuperare dal punto di vista funzionale opere realizzate cinque anni fa). Questo è l'elemento di grande preoccupazione. Come gruppo di rifondazione comunista ci sia consentito di avanzare ancora oggi un'ulteriore osservazione, considerato che non sono stati fatti passi avanti: se con l'articolo 12, comma 2, si conferisce la possibilità a qualsiasi soggetto di presentare osservazioni al programma degli interventi, riteniamo di essere alla pari di chiunque altro e, a partire da questo intervento, invitiamo il sottosegretario a tenere conto delle sollecitazioni venute da questa parte del Parlamento. Andremo poi a verificare il tipo

di risultato che certe sollecitazioni produrranno.

Riteniamo che per necessità di una maggiore pubblicizzazione...

PRESIDENTE. Onorevole Scotto di Luzio, il tempo a sua disposizione è scaduto.

GIUSEPPE SCOTTO DI LUZIO. ...e, quindi, nel cercare di portare a conoscenza in maniera chiara e visibile il programma, il termine di venti giorni potrebbe anche essere adeguato.

PRESIDENTE. Onorevole collega, la prego!

GIUSEPPE SCOTTO DI LUZIO. Ritengo, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Scotto di Luzin, ormai siamo oltre i termini consentiti. Concluda!

GIUSEPPE SCOTTO DI LUZIO. Grazie, signor Presidente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Mi scusi, ma il regolamento va applicato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bonafini. Ne ha facoltà.

FLAVIO BONAFINI. Signor Presidente, poiché parlerò contro l'emendamento 12.2, ovviamente ritiro la mia firma da esso.

Vorrei rispondere al deputato di alleanza nazionale, il quale ci accusa di razzismo. Non riesco a capire: sono nella lega nord da molti anni e faccio parte del consiglio comunale di Brescia; ogni volta che perseguiamo una politica antiassistenziale, veniamo tacciati di razzismo, ma già il provvedimento in esame, che riguarda sia il nord sia il sud, dimostra che il nostro non è un atteggiamento razzista. Oltre tutto, in un emendamento che non è stato accettato, proprio per facilitare gli scambi culturali tra settentrione e meridione proponevamo che della commissione preposta a controllare le opere facessero sicuramente parte rappresentanti del nord.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	339
Astenuti	10
Maggioranza	170
Hanno votato <i>sì</i>	41
Hanno votato <i>no</i>	298

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	348
Astenuti	9
Maggioranza	175
Hanno votato <i>sì</i>	51
Hanno votato <i>no</i>	297

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 12.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il precedente emendamento chiedeva la soppressione del comma 5 dell'articolo 12, nel quale si prevede che, su richiesta delle amministrazioni e degli enti comunque interessati alla manifestazione sportiva, sia possibi-

le includere nel programma degli interventi opere anche infrastrutturali per migliorare lo svolgimento della manifestazione stessa; ciò però non con i fondi stanziati in questo decreto-legge, ma attraverso ulteriori provvedimenti (e questo si evince dal testo dell'articolo 12 modificato dal Senato).

Pertanto, la mancata soppressione di questo comma 5 lascia aperta la possibilità di prevedere la realizzazione di ulteriori opere di cui però non conosciamo nulla, tanto meno il loro costo. A questo proposito chiediamo come mai la Commissione bilancio non sia intervenuta su tale questione che sicuramente comporterà ulteriori oneri a carico dello Stato.

Per quanto riguarda poi l'emendamento Lenti 12.4, vorremmo segnalare un probabile errore di stampa. Nel testo del fascicolo stampato si legge: «Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: anche infrastrutturale», ma con che cosa non si sa! Probabilmente, anziché «sostituire» dovrebbe usarsi il verbo «sopprimere»: chiedo ai presentatori dell'emendamento una conferma in tal senso. Nel caso in cui si tratti dunque della soppressione delle parole «anche infrastrutturale», il gruppo della lega nord si esprime in senso favorevole sull'emendamento, poiché esso ha come conseguenza la riduzione della portata di quegli ulteriori interventi che potrebbero essere devastanti per le finanze dello Stato. Infatti — lo ripeto — il comma in questione prevede ulteriori opere che non vengono assolutamente quantificate: si corre così il rischio che il decreto-legge al nostro esame rappresenti l'inizio di una serie di interventi che non possiamo controllare dal punto di vista del numero e del costo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
IGNAZIO LA RUSSA *(ore 11,35)*.

DANIELE MOLGORA. Ritengo pertanto che la precedente votazione abbia rappresentato un insulto agli sforzi che attualmente si stanno compiendo per migliorare i conti dello Stato; infatti, inserire in un provvedimento una norma come quella contenuta nel comma 5 dell'articolo 12 comporterà

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

facilmente un livello di spesa non controllabile, e ciò proprio in prossimità dell'esame del documento programmatico per la finanziaria del 1996. Una norma di questo tipo — lo ripeto — avrà come conseguenza nuove spese e frenerà il tentativo di migliorare i conti dello Stato.

Per queste ragioni, dal momento che non è stata approvata la soppressione del comma 5 dell'articolo 12, annuncio che i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore dell'emendamento Lenti 12.4 che, quanto meno, cerca di diminuire (eliminando la dizione «anche infrastrutturale») la portata delle opere che si possono inserire nel programma degli interventi per la realizzazione della manifestazione sportiva.

Richiamo pertanto l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Lenti 12.4, chiedendo un loro voto favorevole. Ribadisco, infine, la richiesta di chiarimento per quanto riguarda il fatto che la Commissione bilancio non abbia preso in considerazione le conseguenze finanziarie che scaturiranno dal comma 5 dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Le confermo, onorevole Molgora, che nel testo dell'emendamento Lenti 12.4, riportato nel fascicolo, la parola «sostituire» è stata erroneamente stampata in luogo della parola «sopprimere», che è quella corretta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Intervengo essenzialmente per confermare, Presidente, che l'emendamento in esame, di cui raccomandando l'approvazione, è diretto a sopprimere, e non a sostituire, le parole: «anche infrastrutturale».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	348
Astenuti	15
Maggioranza	175
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	289

(La Camera respinge).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Tatarella ed altri n. 9/2418-B/1 e Turroni ed altri n. 9/2418-B/2 *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che è stato altresì presentato, a firma del deputato Castelli, un ordine del giorno che la Presidenza giudica irricevibile in quanto relativo ad argomento (le opere viarie di competenza dell'ANAS) affatto estraneo all'oggetto della discussione. Poiché si tratta di materia non attinente — ripeto — al contenuto del decreto-legge, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento tale ordine del giorno non verrà sottoposto al parere del Governo né al voto.

ROBERTO CASTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Presidente, come lei sa, l'articolo 89 del regolamento le attribuisce la facoltà di interpellare l'Assemblea sull'ammissibilità o meno degli ordini del giorno. Ritengo che l'ordine del giorno da me presentato sia ammissibile, in quanto concerne gli strumenti, previsti dal decreto-legge in esame, per affidare all'ANAS la realizzazione di alcune opere. Le chiedo quindi la cortesia di sottoporre all'Assemblea la decisione circa la sua ammissibilità, perché ritengo che riguardi una questione molto importante.

Si è parlato prima di unità d'Italia. Noi vogliamo l'unità d'Italia e proprio per questo chiediamo che le leggi speciali, che vengono applicate solo in alcune aree e per certe emergenze, siano estese a tutte le situazioni di emergenza che si determinano nel nostro

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

paese. Esistono strade assolutamente inadeguate su cui si verificano incidenti mortali, di cui è responsabile l'ANAS.

L'ordine del giorno da me presentato mira semplicemente ad estendere le procedure d'urgenza previste dal decreto-legge ad alcuni particolari casi. Chiedo ancora una volta alla sua cortesia, Presidente, di sottoporre al voto la ammissibilità del mio ordine del giorno e segnalo a tutti i colleghi presenti che, se vogliamo veramente difendere l'unità d'Italia, abbiamo l'occasione di farlo prima votando a favore dell'ammissibilità del mio ordine del giorno e poi approvandolo.

PRESIDENTE. La distanza del contenuto dell'ordine del giorno dalla materia del decreto-legge in esame, onorevole Castelli, non consente alla Presidenza di esercitare la facoltà, ad essa attribuita dal regolamento, di consultare l'Assemblea sulla sua ammissibilità. Questa è una discrezionalità della Presidenza, ma al riguardo una valutazione è già stata data dal Presidente della Camera che ha esaminato il suo ordine del giorno. Venendo peraltro incontro al suo desiderio, la invito a considerare l'eventualità di riformulare l'ordine del giorno in termini più circoscritti, ossia delimitandone la materia in modo più coerente con l'oggetto del provvedimento, affinché si possa valutare l'opportunità di sottoporlo alla votazione dell'Assemblea. Se lo riformulerà in breve tempo nei termini indicati, la Presidenza potrebbe riconsiderare la questione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 11,43).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LUCIO TESTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Tatarella ed altri n. 9/2418-B/1 e Turrone ed altri n. 9/2418-B/2.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dei loro ordini del giorno.

GIOVANNI MASTRANGELO. Signor Presi-

dente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Tatarella n. 9/2418-B/1, di cui sono cofirmatario.

SAURO TURRONI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2418-B/2, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Turrone ed altri n. 9/2418-B/2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	358
Astenuti	5
Maggioranza	180
Hanno votato sì	350
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

ROBERTO CASTELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Riformulare l'ordine del giorno nei termini in cui mi è stato chiesto, ossia circoscritto alle regioni interessate dal provvedimento, va nella direzione opposta allo spirito che sta alla base dell'ordine del giorno stesso. Non posso pertanto riformularlo. Prendo atto con rammarico della dichiarazione di inammissibilità formulata dal Presidente di turno La Russa, ma non posso riformulare il mio ordine del giorno proprio perché, ripeto, era mio intendimento auspicare l'estensione a tutte le regioni italiane di alcune previsioni contenute nel provvedimento.

PRESIDENTE. Non posso che riconfermare la decisione assunta dal Presidente di turno La Russa.

FLAVIO BONAFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FLAVIO BONAFINI. Per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Tatarella ed altri n. 9/2418-B/1.

PRESIDENTE. Onorevole Bonafini, i presentatori non hanno insistito per la votazione del loro ordine del giorno e pertanto lei non può parlare per dichiarazione di voto.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Non so a questo punto se il mio intervento debba considerarsi svolto a nome del gruppo o in dissenso, tenuto conto che si può parlare di dissenso rispetto all'atteggiamento tenuto almeno dalla metà più uno dei componenti di un gruppo. Ad ogni modo io non parteciperò alle votazioni, a seguito della dichiarazione di irricevibilità da parte della Presidenza del mio ordine del giorno.

Richiamando le esternazioni sui massimi sistemi che sempre provengono dai banchi di alleanza nazionale, vorrei ricordare come ogni volta che noi deputati della lega solleviamo problemi di questo genere diventiamo razzisti, non abbiamo senso dello Stato e via dicendo (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Mi chiedo se abbia senso dello Stato un Parlamento che dovrebbe approvare regole per tutto il territorio nazionale; mi chiedo se le regole debbano valere o meno per tutto il territorio nazionale.

Stiamo votando, infatti, in deroga alle leggi vigenti. Se avessimo seguito l'iter normale, gli stanziamenti previsti dal disegno di legge di conversione in esame avrebbero dovuto figurare nella legge finanziaria e poi gli appalti sarebbero stati affidati secondo le procedure.

Vorrei ricordare un caso che ho già citato in un'altra occasione approfittando ancora della presenza del sottosegretario Testa. Alcune opere sono ferme da 35 anni: i lavori per la strada statale n. 36 sono bloccati

perché sul suo percorso è stata costruita una pizzeria. Questo è il punto! Eppure non riusciamo a risolvere i problemi! Ci sono stati morti e donne incinte che hanno partorito per la strada — è successo anche questo — perché non era possibile la circolazione. La Lombardia tra 10 anni sarà al collasso, perché non vengono realizzate le opere pubbliche.

Nel mio ordine del giorno proponevo semplicemente che l'ANAS individuasse pochissime opere, che si potessero contare sulla punta delle dita, alle quali venissero applicati esattamente gli stessi criteri che vengono seguiti nel caso in esame. Questo doveva valere per tutto il territorio nazionale. Credo, allora, che abbiamo più senso dello Stato noi, quando avanziamo queste proposte, di quanto ne venga dimostrato con i soliti piagnistei che vengono fatti acriticamente, da destra e da sinistra, ogni volta che si tratta di portare quattrini al sud! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Dichiaro allora che da questo momento non parteciperò più alle votazioni di questa mattina (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Commenti*), magari andrò a Mantova a votare!

FRANCO CARDIELLO. Cacciatelo fuori! Vai a Mantova!

ROBERTO CASTELLI. Sì, ci vado, caro!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Castelli: abbia rispetto per le istituzioni.

ROBERTO CASTELLI. Non voglio assolutamente mancare di rispetto alle istituzioni, ma proprio per il rispetto che nutro nei loro confronti chiedo che, per uscire dall'emergenza, una volta per tutte il Governo ed il Parlamento si facciano carico di tutte le necessità che esistono nel paese e le risolvano con leggi speciali affinché si possa finalmente entrare — su questo sono d'accordo con il collega Castellaneta — nella seconda Repubblica, che poi non si sa bene come sarà. È vecchissima, infatti, la logica del «prima diamo i soldi, poi si vedrà».

Vorrei anche sapere — lo ha già chiesto l'onorevole Molgora — come mai su alcuni

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

passaggi del disegno di legge di conversione non si sia pronunciata la Commissione bilancio, visto che a mio parere manca in modo patente la copertura finanziaria.

Dichiaro, in conclusione, la mia non partecipazione al voto, ribadendo che questa mattina non voterò più in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento in esame, che non riguarda solo una parte del territorio, (fatto che, comunque, non contrasterebbe con i doveri del Parlamento, il quale può anche esaminare situazioni particolari esistenti al nord, al centro e al sud, se ciò risponde alle leggi dello Stato e non è in contrasto con la normativa vigente) (*Apostrofe del deputato Grugnetti*).

Questo provvedimento riguarda i Giochi del Mediterraneo, che interessano in particolare, certo, una vasta zona d'Italia — tutto il centro-sud — ma investono, credo, per ragioni di prestigio, l'intera nazione; lo stesso può dirsi per i Campionati mondiali di sci del Sestriere, che a loro volta traggono vantaggio da questo provvedimento. È una logica settaria e secessionista quella che porta a valutare i provvedimenti in relazione... (*Apostrofe del deputato Grugnetti*).

Non importa, signor Presidente, ciò che è stato detto dal collega, perché ritengo che ciascuno vada nel luogo che intende indicare agli altri e credo che ci stia andando da solo, per cui non chiedo provvedimenti di alcun genere. Se il collega che ha pronunciato questa frase sconveniente fosse lo stesso — io non ho guardato — che ha deciso di andare a esprimere le sue opinioni a Mantova, sappia che questo è il Parlamento di tutta l'Italia...

ALBERTO BOSISIO. Non è vero: è proporzionale agli interessi del sud!

IGNAZIO LA RUSSA. ...e che a Mantova

troverà deputati che si possono tranquillamente riunire in regioni governate dal centro-destra. Mi dispiace se questo vi dà molto, ma molto fastidio!

Concludo, quindi, riaffermando la mia dichiarazione di voto favorevole... (*Proteste del deputato Grugnetti — Commenti*).

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, un po' di rispetto anche per la buona educazione!

IGNAZIO LA RUSSA. Questo è difficile, signor Presidente: non si acquisisce tanto in fretta! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, lasciate concludere l'onorevole La Russa, che sta svolgendo pacatamente il suo intervento.

IGNAZIO LA RUSSA. Non vedo, signor Presidente, le ragioni di questa agitazione di fronte ad argomentazioni così pacate, tranquille ed inconfutabili come quelle espresse a sostegno di una dichiarazione di voto favorevole su un provvedimento che — lo ripeto — riguarda il sud e il nord, ma soprattutto l'Italia nel suo complesso, senza spezzettamenti e senza tentazioni di secessione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FEDE LATRONICO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Signor Presidente, è stata chiamata in causa la V Commissione bilancio dall'onorevole Castelli: non vedendo in aula il presidente Liotta, in qualità di vicepresidente desidero ribadire, rivolgendomi alla Presidenza e a tutta l'Assemblea, che la Commissione bilancio non ha mai dato parere favorevole ad alcun provvedimento sprovvisto di copertura. Chiedo che quanto affermo rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entrerò nel dibattito che si è sviluppato questa mattina ancora una volta con gli stessi toni, a mio avviso senza affrontare per nulla il merito delle questioni riguardanti il Mezzogiorno d'Italia. Nei giorni scorsi abbiamo chiesto al Presidente della Camera che si discuta, e che lo si faccia con serietà: come gruppo di rifondazione comunista, ci impegneremo in tal senso proponendo una mozione sul Mezzogiorno, perché, a parte i toni, non ci sembra che, così come sono state poste le questioni, non soltanto in questa occasione, si possano affrontare nella maniera corretta e giusta, da qualsiasi parte politica siano venute certe considerazioni.

Per quanto riguarda il provvedimento, avevamo determinate preoccupazioni, e già nella precedente seduta in cui è stato discusso il medesimo provvedimento avevamo manifestato tutte le nostre perplessità: consideriamo tuttavia questa un'occasione non per il sud, ma per favorire l'incontro ed il confronto tra i giovani, la comunicazione tra loro. È questo il senso con cui abbiamo accolto i Giochi del Mediterraneo in Puglia, considerando la regione non già come luogo di frontiera ma come ponte di comunicazione con gli altri popoli del Mediterraneo.

Per tale ragione abbiamo dato valore ai Giochi del Mediterraneo, da svolgersi nella regione Puglia. Inoltre, il provvedimento in esame è stato più volte dibattuto ed è tornato al nostro esame dopo l'introduzione da parte del Senato di alcune modifiche: fra di esse, mi sembra di rilievo soprattutto la previsione della pubblicazione del programma degli interventi, con gli importi relativi alle opere da realizzare, cui si potrà fare opposizione. Ritengo che questa sia l'unica modificazione positiva introdotta dal Senato; ci lascia però ancora assai perplessi l'articolo 5, di cui avevamo chiesto la soppressione, in quanto esso lascia una maglia assai larga per provvedimenti ed interventi di altro genere.

Non potremo esprimere un voto favorevole sul provvedimento e ci asterremo dalla votazione, naturalmente impegnandoci, come forza politica ed ambientalista, ad essere a Bari ed anche — mi auguro — al Sestriere

come attenti osservatori dell'utilizzazione dei finanziamenti e dello svolgimento dei Giochi del Mediterraneo e dei Campionati mondiali di sci alpino, affinché essi siano davvero un'occasione di gioco e di incontro, e non già di ulteriore speculazione economica e finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bonafini. Ne ha facoltà.

FLAVIO BONAFINI. Signor Presidente, credo di avere a mia disposizione due minuti.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bonafini.

FLAVIO BONAFINI. Mi sembra si stia facendo il gioco delle tre tavolette. Il Senato ha diminuito lo stanziamento per le attività organizzative e gestionali relative ai Giochi del Mediterraneo di Bari relativo al 1997, fissandolo in 5 miliardi.

Senza avere avuto modo di leggere l'ordine del giorno presentato dal deputato Tatarella, nei miei interventi precedenti avevo fatto rilevare che per il 1997 vi erano maggiori necessità organizzative e che dunque la riduzione dello stanziamento era a mio giudizio strumentale. L'ordine del giorno dell'onorevole Tatarella, che peraltro è stato immediatamente accettato dal sottosegretario, impegna fin d'ora il Governo a ripristinare la dotazione finanziaria complessiva per il 1997, riportandola a 15 miliardi. Siamo veramente arrivati all'assurdo!

Voglio poi lamentare anche che non è stata data l'opportunità di intervenire su questo ordine del giorno; che è veramente uno scandalo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bonafini: è uno scandalo che non sia stata data la parola sull'ordine del giorno o è uno scandalo l'ordine del giorno?

FLAVIO BONAFINI. Naturalmente l'ordine del giorno, Presidente. Le sue decisioni sono corrette. Al limite, ho delle perplessità sul fatto che il rappresentante del Governo lo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

abbia accettato immediatamente, non consentendo che su un documento così importante si aprisse una discussione.

Per quanto riguarda poi il provvedimento, ritengo che la norma che sicuramente lo peggiora è quella contenuta nel comma 5 dell'articolo 12, che apre maglie molto ampie e consente la costruzione di ulteriori infrastrutture, il cui onere sarà coperto anche con denaro non stanziato da questo provvedimento. Ciò significa seguire i sistemi che sono stati sempre utilizzati in questa Repubblica: non si può sapere a quale spesa si andrà incontro. Quindi non accetto l'indicazione del collega Castelli ed esprimerò un voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, anch'io intervengo in dissenso dal mio gruppo e dichiaro il mio voto contrario sul decreto-legge, soprattutto a causa del comma 5 dell'articolo 12, così galeotto da consentire interventi incontrollabili poiché lascia aperte possibilità enormi.

Colgo l'occasione per lamentare che forse è stata una precisa volontà quella di lasciare questo comma 5 nascosto tra le pieghe del provvedimento. Infatti solo dieci minuti prima della scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti siamo venuti a conoscenza del fatto che la discussione del disegno di legge era stata inserita nell'ordine del giorno della seduta di oggi. Ritengo importante sottolineare questo aspetto perché in tal modo è stata limitata la possibilità di intervento dei parlamentari.

Qualcuno che proviene da certe latitudini vuole creare un'atmosfera «caliente» sul provvedimento, anziché concentrarsi sulle modalità di approvazione dello stesso. Spesso sono stati adottati argomenti assolutamente pretestuosi, sicuramente non degni del Parlamento nazionale.

Io esprimerò dunque un voto contrario su questo decreto-legge, che è il solito provvedimento di tipo assistenzialista. Esso sicuramente non aiuta il sud a decollare e, come

al solito, impone al nord di finanziare opere che non avvantaggiano nulla e nessuno. Ne abbiamo avuta dimostrazione con altre che sono state iniziate e mai completate.

Si voleva rendere più rigoroso l'intervento stabilendo magari che fossero i privati a finanziare le opere e favorendo in tal modo l'apertura di una nuova vera attività imprenditoriale per sviluppare l'autonomia del sud. Così non è stato perché alcuni gruppi hanno scelto di mantenere il sud al solito livello di assistenzialismo: evidentemente un sud non sviluppato fa comodo perché in tal modo determinati poteri possono tenerne le redini, mentre è scomodo un nord che vuole ribellarsi ad interventi di questo tipo, di cui è stanco e che non vuole che abbiano più luogo. Infatti tali interventi sono diretti soltanto ad ingrassare determinati gruppi di potere presenti su singole parti del territorio.

Per tali ragioni voterò contro, sicuro di interpretare l'orientamento contrario del nord su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Castellazzi. Ne ha facoltà.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni svolte dal collega Molgora.

FRANCESCO STORACE. Ma la posizione della lega nord qual è?

ELISABETTA CASTELLAZZI. Parlo in dissenso non si preoccupi, collega. L'onorevole Castelli l'ha detto chiaramente. Non siete stati attenti? Sono spiacente! Sono molto spiacente che i colleghi stiano probabilmente pensando che...

FRANCESCO STORACE. Ma il gruppo come vota?

PRESIDENTE. Onorevole Castellazzi, prosegua nel suo intervento.

Onorevole Storace, la prego...!

ELISABETTA CASTELLAZZI. Le ricordo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

che l'onorevole Castelli ha dato l'indicazione di non votare. Io voterò contro, in dissenso dal gruppo. È chiaro? Credo che sia sufficientemente chiaro.

FRANCESCO STORACE. Anch'io chiedo di parlare in dissenso dal mio gruppo.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Cos'è questa violenza? Da cosa nasce?

PRESIDENTE. Onorevole Castellazzi, la prego: non raccolga le interruzioni e prosegua il suo intervento!

ELISABETTA CASTELLAZZI. Il mio era un intervento tranquillissimo e brevissimo, ma pare che voi vogliate ostacolarlo il che è molto strano...

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole Castellazzi.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Signor Presidente, in dissenso dal mio gruppo, mi associo alle dichiarazioni del collega Molgora. Ho deciso di intervenire perché stiamo oggi affrontando temi come quello della riforma pensionistica e stiamo chiedendo sacrifici ai lavoratori. Sono stati ricordati altri atti del Governo come il documento di programmazione economico-finanziaria che, pur denotando dei miglioramenti nello stato della finanza pubblica, indica che continuiamo ad avere un debito pubblico altissimo. Ho sentito in quest'aula un collega il quale, in qualità di vicepresidente della Commissione bilancio, ha addirittura assicurato tutti che per il provvedimento al nostro esame ci sarebbe la copertura.

Sono indignata al punto da essere quasi indotta a proporre che sia lui a pagare tutte le spese fuori controllo! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Non accetto simili dichiarazioni fatte da un vicepresidente, non si capisce poi a che titolo, perché dovrebbe essere la Commissione a pronunciarsi sulla sussistenza o meno di una copertura. La rassicurazione fornita dal collega non mi interessa, non ci credo, non esiste.

Vorrei sapere se il collega si dichiara

disponibile ad assumersi la responsabilità di reintegrare le finanze pubbliche per tutte le spese che vanno fuori controllo, perché è ora di finirla! È ora di finirla di dire che i soldi ci sono solo quando fa comodo!

Io, che nella mia Commissione sto affrontando un problema come quello delle pensioni e della previdenza complementare e che sto seguendo, come penso tutti i colleghi, l'operato della Commissione lavoro, mi sento veramente indignata, di fronte all'approvazione delle spese assolutamente fuori controllo, per tutti quei lavoratori che subiranno delle decurtazioni nella loro pensione.

Vorrei far presente ai colleghi che in questo momento sostengono la maggioranza che questa è una responsabilità precisa. Li invito pertanto a pensarci due volte prima di votare a favore di questo provvedimento e di non seguire solo l'indicazione del gruppo perché a questo punto la responsabilità non ricadrebbe solo su chi afferma che la copertura di questo provvedimento esiste, ma anche su chi voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 118 del 1995 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole La Saponara. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LA SAPONARA. Presidente, come parlamentare della Repubblica — l'unica! —, come cittadino di Napoli e docente universitario, vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi su quanto si è verificato negli ultimi due-tre giorni nella suddetta città. In relazione ad un'indagine portata lodevolmente avanti dalla magistratura di Napoli da due anni, ieri sono stati arrestati 56 imprenditori e persone legate alla camorra ed è stato emesso un avviso di garanzia per altri 40 individui (ne parlano *Il Mattino* di oggi e tutta la stampa nazionale). La «qualità» di tali arresti risulta evidente dalla lettura dei quotidiani e riguarda un unico settore: appalti, costruzioni di opere pubbliche, edilizia, coinvolgendo imprese, cooperative, enti pubblici ed alcune strutture tecnico-amministrative di controllo!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

Un esempio tra tanti: sono deputato del collegio di Torre Annunziata nel cui territorio è stato realizzato un lavoro di «cementificazione» di un vecchio canale di derivazione dal fiume Sarno; tale derivazione ha costituito negli ultimi tre secoli l'elemento vitale per fornire energia idraulica per la costruzione di una serie di mulini, attivando quindi la «industrializzazione» della zona. Pur non essendo più in funzione tale opera, si è proceduto alla riattazione ed alla regolamentazione delle acque di questo canale con un preventivo di spesa che è passato dagli iniziali 15 miliardi agli attuali 501 miliardi! Quando i colleghi deputati della lega citano esempi che non riguardano soltanto il sud, ma le opere pubbliche in Italia, nelle vicende degli ultimi decenni, ritengo che abbiano sostanzialmente ragione.

Per tali ragioni, finché non sarà fatta chiarezza sulle singole opere pubbliche, sugli impegni di spesa e sugli effettivi controlli, voterò — in dissenso dal mio gruppo — contro il disegno di legge di conversione n. 2418-B e invito i colleghi a comportarsi in maniera analoga (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, i deputati del gruppo progressisti-federativo voteranno a favore per le motivazioni espresse dal relatore Turroni (che, appunto, appartiene al nostro gruppo). Desidero anche dire che non si possono, a mio avviso, sostenere motivazioni che tendano a manipolare o mistificare la realtà. Vorrei, cioè, far presente all'intera Assemblea ed ai colleghi che hanno sollevato la questione, che il disegno di legge di conversione è stato regolarmente esaminato dalla Commissione bilancio, la quale ha verificato l'esistenza della necessaria copertura finanziaria. Non si stanno, pertanto, decidendo spese prive di copertura!

Ho inteso fare tale precisazione perché, altrimenti, gli interventi a favore o contro il provvedimento potrebbero dare adito ad interpretazioni errate. Questa è la realtà dei

fatti! Tutto ciò non significa, tuttavia, che i pareri e le opinioni non possano essere difformi l'uno dall'altro. Non si possono comunque — lo ripeto — sostenere motivazioni che non abbiano riscontro con la realtà. Dico questo anche a difesa del lavoro svolto dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, non intendevo partecipare a questo dibattito e mi sono astenuto dall'intervenire anche sui numerosi emendamenti presentati. Ritengo, tuttavia, opportuno fornire una breve risposta e svolgere una considerazione rispetto alle affermazioni di chi ci ha aspramente rimproverati di dileggiare o, in qualche modo, di offendere le memorie storiche ed il significato stesso dei nomi dei padri della patria, che sono incisi per l'eternità nella nostra storia. A chi ci ha richiamati al dovere — che condivido — di rispettare la sacralità di tali nomi e del loro impegno, vorrei ricordare che tra di essi campeggiano i maestri della destra storica, a cominciare dal piemontese Quintino Sella. A chi si è espresso in certi termini contro le analisi della lega sul disegno di legge di conversione n. 2418-B, vorrei inoltre ricordare che forse quei maestri di onestà, di correttezza e di senso dello Stato avrebbero qualcosa da dire su di un provvedimento del genere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

FEDE LATRONICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Latronico, se vuole prendere la parola in merito al parere della Commissione bilancio, le ricordo che ho già comunicato che il medesimo, adottato in data odierna, è favorevole.

Se desidera poi intervenire per fatto personale, a seguito dell'intervento dell'onorevole Castellazzi, le darò la parola al termine della seduta.

FEDE LATRONICO. Chiedo di parlare per

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

una precisazione, com'è stato concesso di parlare al collega Solaroli...

PRESIDENTE. Ma lei, onorevole Latronico, ha già avuto modo di intervenire per precisare il suo pensiero!

FEDE LATRONICO. Da ultimo, la collega Castellazzi...

PRESIDENTE. Onorevole Latronico, per cortesia! È un fatto personale, e ne parleremo...

FEDE LATRONICO. Non è un fatto personale, è un fatto istituzionale, perché qui si dice che una Commissione, quindi un organo istituzionale dello Stato, non compie il suo dovere!

PRESIDENTE. Ho già dato comunicazione del parere della Commissione bilancio, onorevole Latronico!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, siccome ho assistito anch'io in Commissione bilancio a questa fase procedurale, mi spiace dover dire al collega Solaroli che, al di là delle formalità, un passaggio è stato sicuramente sottovalutato in quella sede, direi addirittura solo sfiorato, con una metodologia usata già in altre occasioni (e ne voglio ricordare una contingente: quella relativa ai tagli ai trasferimenti ai comuni, dove si vanno a «fare le pulci» per cento milioni ma poi si sorvola sistematicamente sul controllo rigoroso della copertura).

È un sistema che certamente perdura; anche se non ero deputato nelle passate legislature, ho constatato in quella attuale un'estrema leggerezza nel controllare la copertura su provvedimenti che si volevano comunque far passare (e quello al nostro esame è uno di quelli). È per questo sistema che oggi ci troviamo con due milioni di miliardi di debito pubblico! Se la Commissione bilancio e gli organismi istituzionali, onorevole Latronico, avessero funzionato nel modo dovuto, non ci troveremmo ora in

queste condizioni. Voglio innanzitutto ribadire e sottolineare questo aspetto, non secondario.

In secondo luogo, spero che tutto il gruppo della lega nord — indipendentemente dal fatto che il collega Castelli abbia espresso l'indicazione di un voto di astensione... (*Interruzione del deputato Castelli*). Questo è stato detto! — Mi auguro — dicevo — che tutto il gruppo della lega nord voti contro il provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2418-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari» (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2418-B):

Presenti	382
Votanti	343
Astenuti	39
Maggioranza	172
Hanno votato <i>si</i>	297
Hanno votato <i>no</i>	46

(La Camera approva).

Sulle dimissioni del deputato Marilena Marin (ore 12,20).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera, datata 25 aprile 1995, dal deputato Marilena Marin:

«Considerato superato il periodo di parti-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

colare emergenza politica che mi aveva spinto a ritirare le mie dimissioni, con questa lettera intendo confermare le mie dimissioni da deputato.

Con osservanza

Firmato: Marilena Marin».

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Presidente, onorevoli colleghi, dinanzi alle dimissioni della collega Marin in primo luogo esprimiamo rammarico: avendo conosciuto ed apprezzato le sue doti personali e politiche, crediamo che le sue dimissioni rappresentino una perdita istituzionale.

Apprezziamo altresì la sensibilità della collega poiché, essendo nel contempo europarlamentare, ella ha ritenuto che l'impegno in quella direzione non le consenta di svolgere in maniera adeguata l'attività a livello nazionale; e ha preferito, pertanto, scegliere la via dell'avvicendamento.

Detto questo, dichiariamo che siamo propensi ad accettare le dimissioni: in primo luogo, per il semplice fatto che sono state presentate.

Con questa affermazione, che per un verso costituisce una banalità assoluta, vogliamo richiamare un principio importante secondo cui le dimissioni sono un atto volontario e quindi non vi può essere un sindacato della Camera sulle stesse. L'unico elemento che può essere valutato in Assemblea, proprio perché si tratta di atto volontario, è se la manifestazione di volontà non sia stata in alcun modo coartata: se non vi siano, cioè, vizi nella formazione del volere.

Ricordo che, quando intervennero le dimissioni della collega Zilli, effettivamente la Camera si mosse in questa direzione perché erano sorti dubbi sulla spontaneità delle dimissioni stesse; fu compiuta quindi un'attenta valutazione per verificare se esse fossero state indirizzate dalla segreteria politica.

Nel caso in esame, viceversa, abbiamo il sicuro convincimento che non ricorre questo genere di situazione; le dimissioni sono perfettamente spontanee e discendono da un libero giudizio della situazione. Riteniamo pertanto che esse siano da accettare.

Vogliamo aggiungere una seconda considerazione: a nostro avviso, dinanzi a dimissioni presentate, occorre accettarle per rendere serio l'istituto. Altrimenti, in virtù della prassi di rifiutare in prima istanza le dimissioni, si dà corpo alla possibilità di presentare dimissioni farsesche che nuocciono al decoro dell'Assemblea e dell'istituzione parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

In effetti, in termini generali, se un parlamentare presenta le dimissioni per un nobile motivo, poiché per propria sensibilità ritiene di non poter più sedere in quest'aula (per cause politiche o per altro), non vi è ragione che il Parlamento dica «no» e si comporti non con nobiltà, coartando un gesto nobile.

D'altra parte, nell'ipotesi in cui un parlamentare (è accaduto anche recentemente) presenti dimissioni per motivi di «bassa cucina personale», per presentare un'immagine positiva laddove questa è dubitabilmente esistente, il Parlamento non deve avallare un gesto non nobile di presentazione di dimissioni e deve sanzionarlo: sia di per sé, sia per non consentire che in futuro accadano eventi del genere.

Diverse ragioni concorrono dunque a fare affermare che, quando vi siano dimissioni per le quali non sussista ragionevole sospetto circa la presenza di un vizio della volontà a danno del parlamentare, esse devono essere accettate. Orbene, anche un atteggiamento di questo genere, pur nella sua caratterizzazione limitata, è un contributo alla serietà istituzionale ed è un modo di avvicinamento alla seconda Repubblica.

È pur vero che esiste una prassi in senso contrario, ma questa non si eleva a norma giuridica: la prassi è al di sotto anche della consuetudine poiché mancano gli elementi soggettivi, ossia l'opinione di conformità a diritto e necessità, che nel caso non sussiste.

Per i motivi indicati, soprattutto per concretare un monito di serietà per il futuro nonché per stigmatizzare atteggiamenti di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

dimissioni in cui tale carattere non sia rinvenibile, riteniamo che da ora in avanti le dimissioni debbano essere accettate in prima istanza come appunto ora ci accingiamo a fare. (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Lantella, lei ricordava il difetto di *opinio iuris ac necessitatis*...!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Marilena Marin.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	333
Astenuti	3
Maggioranza	167
Voti favorevoli	161
Voti contrari	172

(*La Camera respinge — Applausi*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria (2438) (ore 12,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria.

Ricordo che nella seduta del 29 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Prego il deputato segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Bono 1.1, Caveri 1.4, Jannone 1.5, Lucchese 1.18, Bono 1.19 e 1.20, Jannone 1.21 e 1.22, Bono 1.27, Manca 1.33, 1.32, 1.36, 1.34 e 1.35, Bono 1-bis.1, Giovanni Pace 1-bis.03, Ballaman 1-bis.01, Barra 1-bis.04, Bono 2.1, 2.2 e 2.3, Giovanni Pace 2.4, Anghinoni 2.01, Ballaman 2.05 e 2.06, Anghinoni 2.02, Gilberti 2.04, Ballaman 2.07, Molgora 3.4, Pistone 3.5, sugli identici emendamenti Muzio 4.2 e Malvezzi 4.3, sugli identici emendamenti Castellani 6.1, Pistone 6.2, Flego 6.3, Jannone 6.4 e Lucchese 6.17...

NICOLA BONO. Calma!

PRESIDENTE. Collegli, prestate attenzione!

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge:

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Agostini 6.5, Barra 6.6 e 6.7; sugli identici emendamenti Barra 6.8, Pistone 6.9, Castellani 6.10, Flego 6.11, Jannone 6.12 e 6.18 della Commissione; sull'emendamento Barra 6.16 e sugli articoli aggiuntivi Turci 6.04 e Barra 6.01; sugli identici articoli aggiuntivi Malvezzi 6.02 e Muzio 6.03, nonché sugli emendamenti Devetag 7.1 e 9.2 della Commissione, in quanto tutti suscettibili di recare oneri finanziari.

NULLA OSTA

su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, il subemendamento e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti, il subemenda-*

mento e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A).

Avverto infine che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, non ritiene ammissibili, in quanto recanti materie non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: Jannone 1.21 che esclude il pagamento di interessi per il tardivo versamento di somme dovute al fisco a seguito di accertamento con adesione; Trinca 1.23 sulla proroga del termine per l'adeguamento a determinati requisiti professionali da parte degli intermediari finanziari; Sigona 1.25 che definisce le vendite promozionali con raccolta di punti; Jannone 1.22 sulla sospensione del pagamento di imposte per le aziende creditrici dell'E-FIM; Bono 1.27 in materia di trattamento fiscale delle società di comodo; Manca 1.33; Campatelli 1.31; Manca 1.37, 1.32, 1.36, 1.34 e 1.35; Brunale 2.7 e 2.8; Manca 4.01, riguardanti aspetti normativi e tributari relativi alla finanza locale; Giovanni Pace 1.24 e 2.6 concernenti gli accertamenti per le imposte sui redditi e l'imposta sul valore aggiunto relativi a somme percepite illecitamente; Sigona 1-bis.2, che estende alle irregolarità contributive, previdenziali ed assistenziali la possibilità di sanatoria prevista per i contribuenti residenti nei comuni terremotati della Sicilia orientale; Giovanni Pace 1-bis.03, sull'iscrizione a ruolo delle imposte liquidate dai centri di servizio; Giovanni Pace 1-bis.05 e 1-bis.02, in materia di accertamento delle imposte; Ballaman 1-bis.01, recante norme sulla presentazione delle dichiarazioni dei redditi per le persone giuridiche; Barra 1-bis.04, sulla proroga dei componenti la commissione tributaria centrale; Giovanni Pace 2.4 e 2.5, concernenti modifiche al regime dell'imposta sul valore aggiunto relative ad aspetti non disciplinati dal decreto-legge in esame; Ballaman 2.05 e 2.06, sulla compensazione tra crediti tributari e contributi dovuti al servizio sanitario nazionale; Anghinoni 2.01 e 2.02, concernenti le accise sui combustibili per uso agricolo; Lucchese 2.03, recante norme sulle società cooperative e loro consorzi; Gilberti 2.04, sui rimborsi IVA mediante l'emissione di ulteriori titoli di Stato; Ballaman 2.07,

sulla disciplina delle detrazioni per l'abitazione principale; Lucchese 3.01 e Jannone 3.02 sull'esclusione dell'applicazione dell'IVA per i contributi pubblici destinati all'emergenza abitativa; Turci 6.04 e Barra 6.01, sull'esenzione dell'imposta regionale sul gas metano per determinati usi industriali; Malvezzi 6.02 e Muzio 6.03, recante una sospensione del pagamento dell'imposta sul gas metano per i residenti nei comuni alluvionati dell'Italia nord-occidentale; Alemanno 10.01, recante norme sul personale dell'amministrazione tributaria.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti, del subemendamento e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati alla terza reiterazione di questo decreto-legge! Desidero ricordare che in occasione dell'ultima discussione del provvedimento il gruppo di alleanza nazionale aveva presentato numerosi emendamenti; fu detto allora che ciò era stato fatto con animo ostruzionistico, ma non era così. Avevamo presentato tutti quegli emendamenti perché ritenevamo necessario migliorare in molte parti il testo del provvedimento.

Oggi, in occasione dell'esame del decreto-legge n. 132 vogliamo dare un'ulteriore prova — e l'abbiamo già data — di apertura e di disponibilità: abbiamo enormemente diminuito il numero degli emendamenti e, per bontà della Presidenza, questi sono ulteriormente ridotti in seguito alla pronuncia di inammissibilità. Le proposte emendative presentate dal gruppo di alleanza nazionale mirano ad un perfezionamento del testo del decreto-legge e ad un suo più corretto inserimento nell'ordinamento giuridico italiano.

Voglio sottolineare (e vorrei che il confronto in questa sede fosse in tal senso utile) che in passato, ed anche nel presente, non si è registrata un'adeguata disponibilità delle forze politiche e del Governo a prendere in considerazione alcune delle proposte da noi formulate. Il testo del decreto-legge contiene alcuni elementi positivi e sono stati appro-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

vati molti emendamenti fatti propri dalla Commissione, ma proposti dal gruppo di alleanza nazionale. Alcuni di tali emendamenti riguardano la proroga del condono al 31 dicembre 1995, l'estensione da uno a tre anni dell'esenzione dalla soprattassa per le automobili diesel o con impianto di alimentazione a gas metano o di petrolio liquefatto, l'esonero dalle sanzioni per i versamenti effettuati nel conto fiscale entro il 31 gennaio con un ritardo non superiore a due giorni, la possibilità per gli utenti del CAF di rivolgersi ad un professionista esterno per l'apposizione del visto di conformità.

Uno dei punti di maggiore contrasto emerso durante il dibattito in Commissione ed in Assemblea sul precedente decreto-legge riguarda proprio il visto di conformità. Si è trattato di un terreno di scontro, che ha visto una parte delle forze del polo, segnatamente alleanza nazionale, schierata in maniera ferma contro ogni ipotesi di estensione di questo strumento giuridico a soggetti che a nostro avviso non hanno titolo a gestirlo.

Affermiamo ciò senza alcuna volontà persecutoria e alle forze politiche che nel corso dei precedenti dibattiti hanno ritenuto che la posizione di alleanza nazionale non fosse sostenuta da ragioni di carattere giuridico, di opportunità, di sostanza e di principio (che invece ci caratterizzano), ma piuttosto da una volontà di difesa cosiddetta corporativa o lobbistica, abbiamo risposto in un modo formale, che non si presta ad interpretazioni di comodo, cioè con la proposta di legge n. 2619, presentata il 31 maggio scorso e relativa all'istituzione dell'albo professionale dei consulenti tributari. La nostra iniziativa ci rende definitivamente giustizia rispetto a quanti hanno contrastato la posizione di alleanza nazionale sostenendo che la nostra obiezione in merito all'estensione del visto di conformità era dettata da una volontà di difesa corporativa. Essa, semmai, «rilancia» al Governo il problema del modo in cui intervenire in questa delicata materia.

Riteniamo che la politica del «carciofo» attuata finora dal Parlamento nei confronti delle prerogative della libera professione nel settore della consulenza tributaria, aziendale, amministrativa e contabile sia sbagliata.

Non è corretto riconoscere in maniera disorganica e disarticolata prerogative, ruoli e funzioni. Siamo di fronte ad una categoria che oggi non ha alcun riconoscimento di natura professionale e che quindi, da questo punto di vista, non dà alcun affidamento ed alcuna garanzia in ordine alla complessa problematica che caratterizza tale attività professionale. Mi riferisco alla rappresentanza del contribuente, al visto di conformità, alla gestione di alcuni aspetti delicati e particolari della stessa professione. Noi rilanciamo e poniamo il tema della gestione del visto di conformità nell'ambito di un quadro di riferimento più complessivo in cui vengano finalmente definite le riserve professionali per le varie categorie di soggetti che operano nel settore della consulenza aziendale, tributaria e fiscale ed in cui si stabiliscano finalmente per ogni specifica categoria le funzioni che possono essere svolte alla luce di una legislazione che faccia riferimento alla materia così come attualmente disciplinata all'interno dell'Unione europea.

Se affrontassimo la questione del visto di conformità come ha deciso la maggioranza della Commissione finanze, votando la sua estensione, daremmo vita ad un provvedimento che affronterebbe in termini scorretti e banalizzerebbe l'istituto del visto di conformità. Onorevoli colleghi, delle due, l'una: o il visto di conformità non serve a niente ed allora è meglio abolirlo, oppure, se esso rappresenta quell'istituto giuridico al quale si è voluto dare il significato che ha presieduto al dibattito sull'argomento, bisogna farlo diventare ciò che è, ossia uno strumento gestito da categorie professionali, quindi uno strumento che può essere affidato non con criteri di carattere clientelare (solo perché una certa categoria di soggetti lo richiede, gli viene riconosciuto), ma sulla base del criterio della qualificazione professionale, dell'individuazione dei soggetti che a garanzia del pubblico, dell'erario, non a garanzia di chi dà il visto, devono svolgere il ruolo di apposizione dello stesso.

Ecco perché insistiamo su questo argomento. Altrimenti, infatti, da domani in poi tutti i cittadini saranno autorizzati ad iscriversi all'ufficio IVA, magari per svolgere attività di avvocato o di medico, maturare

sette anni e poi vedersi riconosciute prestazioni come avvocati o medici solo perché in possesso di partita IVA. Oggi proprio questo rappresenta l'estensione del visto ai consulenti tributari. L'emendamento votato a maggioranza dalla Commissione finanze è aberrante perché comporta l'estensione del visto ai soggetti iscritti in albi camerali che non Bono, di alleanza nazionale, ma ben due sentenze del Consiglio di Stato riconoscono illegittimi, ovvero l'estensione a tutti coloro che da sette anni sono in possesso di partita IVA concernente materia di consulenza aziendale. Per così dire, siamo davvero «alla frutta», con riferimento alla corretta gestione giuridica di un istituto.

Il rilancio e la proposta in termini corretti formulata dal gruppo di alleanza nazionale sono volti a stabilire un tavolo legislativo nella competente Commissione giustizia, nell'ambito del quale, dopo oltre 60 anni, si faccia giustizia in merito al delicatissimo tema delle riserve professionali dei professionisti che operano nel settore della consulenza tributaria, amministrativa, aziendale e contabile. Si stabilisca la linea di confine tra le varie professioni all'interno di questo segmento professionale e si riconosca a chi di fatto opera sul mercato il giusto titolo di esercizio limitatamente alle attività che può svolgere relativamente alla sua funzione ed alla sua collocazione nel quadro più ampio della materia. Non si deve più procedere sulla base del meccanismo della concessione con il contagocce.

A tale proposito il Governo deve autorevolmente e con fermezza dire la sua opinione. Registriamo come un fatto positivo che il Governo per ben tre reiterazioni abbia riproposto un percorso che non estende il visto di conformità a queste categorie di soggetti. Il Governo, però, lo ha fatto perché non poteva smentire se stesso, non poteva dare un riconoscimento ad una categoria sapendo che un altro organo di quelle istituzioni dello Stato di cui il Governo stesso è il principale motore, ossia il Consiglio di Stato, aveva negato legittimità agli albi camerali. Il Governo però non può oggi, in quest'aula, sostenere una posizione di passiva acquiescenza nei confronti di una scelta che, da un punto di vista giuridico, è assolutamente

inaccettabile. L'esecutivo deve ribadire con forza le motivazioni che sono alla base del rigetto della proposta così come è stata formulata, deve contribuire a far ragionare i parlamentari intorno ad una questione che non si gestisce con meccanismi di natura politica, ma per la quale vi sono forti riferimenti di carattere giuridico.

Avviandomi rapidamente alla conclusione, debbo ricordare che sul terreno del visto di conformità si incontra uno dei nodi più importanti che riguardano l'approvazione del disegno di legge in esame. Ritengo di poter dire che proprio su questo nodo potrà essere deciso, alla fine, l'atteggiamento che il gruppo parlamentare di alleanza nazionale assumerà complessivamente sul provvedimento. Tuttavia, non è solo questo il punto, noi abbiamo presentato altri emendamenti. Alcuni di essi erano rivolti ad una correzione della manovra finanziaria e sono stati più correttamente riferiti al decreto-legge n. 109, poi decaduto: pertanto, li ripresenteremo al momento opportuno.

Gli emendamenti riferiti al disegno di legge in esame propongono, oltre all'abolizione dell'estensione del visto di conformità, anche l'eliminazione dell'assurda imposizione relativa all'anticipo del versamento IVA, che crea enormi disagi per i contribuenti e per gli operatori del settore apportando, di contro, scarsi e non proporzionati benefici al fisco.

Abbiamo anche presentato emendamenti volti all'eliminazione di ogni forma di discriminazione tributaria tra i proprietari di immobili, considerato l'insopportabile peso impositivo che già grava sulla casa. Abbiamo presentato, in sostanza, proposte miranti a rendere questo provvedimento — pur nella limitatezza della sua impostazione — più corretto e gestibile. Abbiamo presentato emendamenti in linea con gli indirizzi politici che finora abbiamo seguito — e che erano stati fatti propri dall'allora Governo Berlusconi —, i quali si articolavano, in materia tributaria, in una serie di interventi volti a rendere più corretto, umano e gestibile il rapporto tra fisco e cittadini. Dobbiamo constatare con amarezza che alcune scelte del Governo in carica non vanno nella medesima direzione. Abbiamo notato che vi è

stato un ritorno al passato, ossia al principio che porta a recuperare attraverso l'imposizione fiscale le risorse che dovrebbero servire al pareggio dei conti. Con il Governo Berlusconi, invece, avevamo tentato strade diverse e per alcuni aspetti eravamo anche riusciti a realizzarle. Ciò nonostante, questo provvedimento, con le modifiche che noi proponiamo e con il dibattito che mi auguro venga svolto con la massima apertura da parte di tutte le forze politiche, può diventare uno strumento di corretto intervento nella materia che si è proposto di disciplinare. Ciò può avvenire, però, a condizione che vi sia, appunto, la volontà di perseguire un disegno complessivo di salvaguardia degli obiettivi che finora abbiamo avuto modo di indicare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, intervengo brevemente facendo innanzitutto notare che il decreto-legge al nostro esame è stato reiterato per ben tre volte, per cui è ora il caso di dargli il dovuto spazio, cercando di giungere alla giusta conclusione auspicata da più parti.

Il nostro gruppo ha presentato numerosi emendamenti al provvedimento, tutti volti al miglioramento del testo, i quali, nel corso dell'esame sui successivi decreti reiterati, sono stati di volta in volta migliorati con il fine di arrivare alle conclusioni fattive richieste da più parti. Come sottolineava giustamente l'onorevole Bono, ci occuperemo in particolare, con grande interesse ed attenzione, dell'articolo 3, che è a nostro avviso di basilare importanza, in quanto prevede alcune disposizioni che possono arrecare grave pregiudizio all'ordine professionale dei dottori commercialisti e che sono talvolta in contrasto con la normativa vigente. Saremo quindi particolarmente attenti a tale riguardo, ed anzi auspichiamo la soppressione dell'articolo 3, in quanto riteniamo che sia preferibile non affrontare in una maniera così poco ben disposta argomenti tanto delicati: talvolta, infatti, è meglio approvare un emendamento soppressivo e rinviare l'es-

me della materia ad una sede più opportuna, che assicuri la dovuta calma ed accortezza, piuttosto che arrivare a conclusioni affrettate, che possono davvero danneggiare un ordine professionale.

Con cautela, quindi, ma anche con grande interesse, chiederemo che sia approvato un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo ad affrontare la materia in una sede più opportuna, cercando di approfondire adeguatamente tutti gli argomenti trattati nell'articolo 3.

Vi è poi una questione, signor Presidente, sulla quale desideriamo richiedere una particolare attenzione: si tratta dell'ammissibilità degli emendamenti. In questa occasione come in altre (ricordo in particolare il caso di un provvedimento sulla finanza locale, per il quale ero relatore), si constata l'esistenza di criteri discordanti, talvolta totalmente diversi, in ordine all'ammissibilità, alla Camera e al Senato. Ciò comporta talvolta scelte che non sono coerenti e mettono in difficoltà i presentatori degli emendamenti: avviene infatti che alla Camera vengano adottati criteri molto restrittivi sull'ammissibilità, mentre al Senato si utilizzano criteri più larghi. Succede quindi che, per una questione relativa ai tempi di approvazione, ciò che viene dichiarato inammissibile alla Camera venga ripreso al Senato e quindi, a causa della ristrettezza dei tempi a disposizione, la Camera a sua volta debba approvare testi che non sono coerenti con le linee generali che si vogliono perseguire. Ancora una volta, richiamiamo la Presidenza della Camera ad una maggiore attenzione sui criteri di ammissibilità degli emendamenti, che spesso differiscono da quelli adottati dal Senato.

In conclusione, chiediamo numerose modifiche al provvedimento in esame, sempre con il medesimo spirito costruttivo che ha caratterizzato il lavoro del nostro gruppo, coordinato dal capogruppo in Commissione finanze, onorevole Conte, per cercare di arrivare a conclusioni fattive per tutti gli interessati al provvedimento, che sono numerosissimi. Nel contempo, staremo molto attenti, oltre che su tutti gli aspetti affrontati nel provvedimento, in particolare sull'articolo 3, addirittura subordinando il nostro

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

voto finale alle decisioni che verranno adottate in ordine a questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tascone. Ne ha facoltà.

TEODORO STEFANO TASCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente perché gli onorevoli Bono e Jannone hanno già, per così dire, arato il campo. Desidero soffermarmi brevemente sul famigerato articolo 3, per esprimere innanzitutto tutto il mio apprezzamento al Governo, rappresentato dall'ottimo sottosegretario Caleffi che è opportunamente intervenuto per ben tre volte, malgrado il comportamento pervicace di una minoranza che è diventata risicata maggioranza in Commissione finanze, la quale ha inserito nel provvedimento la categoria dei tributaristi, contro ogni legge e ben due decisioni del Consiglio di Stato.

Ai complimenti al Governo si aggiunge, quindi, una sollecitazione alla Camera, perché non si stravolga definitivamente il diritto ad una giusta professionalità. Se solo l'avvocato può difendere le cause, è giusto che il visto di conformità venga dato a chi ha il titolo di studio adeguato, ha superato l'esame di Stato ed è iscritto ad un ordine che lo controlla ed assume, quando necessario, provvedimenti disciplinari.

Non possiamo lasciare i cittadini in balia dei praticoni che hanno una iscrizione all'ufficio IVA *tout court*, che non è né controllata né regolamentata. Ne deriverebbe un danno devastante per l'erario (perché di fatto si creerebbe una evasione), per i contribuenti (che subirebbero conseguenze dal punto di vista civile e penale) ed anche per le categorie professionali.

Ho l'onore di essere un dottore commercialista. In tale mia qualità e come deputato dichiaro che, come gli avvocati hanno diritto di difendere le cause, come i medici hanno diritto di esercitare la professione medica, così i dottori commercialisti, i ragionieri commercialisti ed i consulenti del lavoro hanno diritto di esercitare nello Stato e per lo Stato il difficile raccordo tra l'erario e l'economia applicata che essi hanno l'onore di coordinare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sigona. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se il contestato articolo 3 pare stia trovando una soluzione a livello politico — si tratterebbe di operare uno stralcio in modo che si possa disciplinare in maniera organica una materia che sta determinando un fortissimo contenzioso tra ordini professionali — mi pare doveroso in questa sede, dopo quello che è stato detto, sostenere anche le ragioni dei tributaristi.

Questi ultimi non sono dei praticoni in materia fiscale, e quindi la difesa della loro posizione è, oltre che logica, sostenibile anche dal punto di vista giuridico.

Mi sia consentito di ricordare che uno dei maggiori scrittori italiani di questo secolo, Riccardo Bacchelli, aveva come titolo di studio soltanto il diploma di scuola media inferiore. Non è dunque necessaria la laurea in lettere per essere abile e capace scrittore!

Qui si vuole sostenere che un esame sia titolo per determinare la capacità professionale. Ciò però non è sostenibile a nessun livello. Io che sono laureato in lettere non dovrei dunque mai potermi occupare di problemi tributari e lo stesso potrebbe dirsi per l'amico e collega Turci che, pur essendo anche lui laureato in lettere, è il responsabile del suo gruppo in Commissione finanze.

Non può essere assolutamente questo il metro! Né può esserlo la competenza in sé. Il professor Mario Apollonio, docente di letteratura, aveva conseguito la laurea con il punteggio di 66/110. Ma questo non significa che non fosse un bravo letterato: lo ha dimostrato nei fatti!

FRANCESCO MICHELE BARRA. Almeno era laureato!

ATTILIO SIGONA. Mi pare dunque che siano speciose le motivazioni addotte a sostegno della tesi che il diritto di rilasciare il visto di conformità dovrebbe essere attribuito soltanto ad alcune categorie.

Vorrei sottolineare qualcuna delle ragioni dei tributaristi sotto il profilo giuridico. Dobbiamo tenere presente che tutta la materia tributaria non è materia riservata come ri-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

sulta dalla legislazione vigente: i decreti del Presidente della Repubblica nn. 1067 e 1068 del 1953 che riguardano l'ordinamento dei dottori commercialisti e dei ragionieri non prevedono delle riserve ma si limitano a riconoscere la competenza tecnica di tali soggetti in ossequio alla legge delega n. 3060 del 1952.

Una delle associazioni di categoria dei tributaristi ha presentato all'antitrust un ricorso in materia facendo presente che alcune categorie che si reputano appunto privilegiate, gestiscono di fatto tutta l'ampia materia. Eppure le competenze esclusivamente riservate ai dottori commercialisti ed ai ragionieri sono ben specificate né i tributaristi si sono mai sognati di attribuire a se stessi questo tipo di competenze; ne vorrei citare qualcuna: l'amministrazione e la liquidazione di aziende di patrimoni di singoli beni; le perizie contabili e le consulenze tecniche; la revisione dei libri obbligatori e facoltativi delle imprese; la nomina a membri delle commissioni tributarie e via dicendo.

È evidente, dunque, che vi sono motivazioni anche di carattere giuridico a sostegno della tesi dei tributaristi. Vorrei anche sottolineare che il mercato del lavoro risentirebbe pesantemente di una esclusione dei tributaristi dalla possibilità di apporre il visto di conformità. Ciò non soltanto perché sono circa 18 mila i tributaristi iscritti alle camere di commercio e che operano nel settore, ma perché vi è anche tutto un indotto che annovera ben 50 mila persone.

Ritengo che in Commissione finanze si sia operato secondo uno stile ormai consolidato con spirito fortemente costruttivo e che il lavoro concluso dalla Commissione con l'ammissione parziale non di tutti i tributaristi, ma soltanto di coloro che avevano sostenuto gli esami presso la camera di commercio alla data in cui ciò era pienamente riconosciuto, sia stato proficuo anche se tutto ciò verrà vanificato dalla nuova posizione che le forze politiche stanno assumendo. Spero in una posizione costruttiva che consenta di porre termine a questa guerra fra gli albi professionali e di specificare in maniera dettagliata le competenze in modo da non violare le norme antitrust.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli intervenuti sul complesso degli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti, subemendamento e articolo aggiuntivo.

PIERANGELO PALEARI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Bono 1.1 e Caveri 1.4, accettando il subemendamento 0.1.4.1 del Governo, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Jannone 1.5 e sugli identici emendamenti Jannone 1.9 e Malvezzi 1.10. Esprime invece parere favorevole sugli identici emendamenti Manca 1.6, Jannone 1.7 e Giovanni Pace 1.8. La Commissione esprime inoltre parere contrario sull'emendamento 1.11 del Governo e favorevole sull'emendamento Manca 1.28.

Nell'esprimere parere contrario sugli identici emendamenti Jannone 1.12 e Malvezzi 1.13 e sull'emendamento 1.14 del Governo, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Manca 1.29 (il quale necessita di una correzione tipografica del testo stampato nel fascicolo, laddove devono essere eliminate le parole da: «del regolamento» a: «l'occupazione»), Pinza 1.39 e 1.15.

Nell'invitare il Governo a ritirare il proprio emendamento 1.17 (altrimenti il parere è contrario), la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Manca 1.30 e contrario sugli emendamenti 1.16 del Governo, Lucchese 1.18, Bono 1.19 e 1.20. Il parere è favorevole sugli emendamenti Sigona 1.26, Jannone 1.38 e Bono 1-bis.1 e contrario sugli emendamenti Sigona 1-bis.3, Bono 1-bis.4, 2.1, 2.2 e 2.3. La Commissione esprime poi parere favorevole sugli identici emendamenti Barra 2.9 e Castellani 2.10.

Signor Presidente, per quanto attiene agli emendamenti riferiti agli articoli 3 e seguenti — sull'articolo 3, per altro, preannuncio che il Comitato dei nove si è espresso a favore della soppressione — la Commissione si riserva di esprimere successivamente il parere.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Il Governo?

FRANCO CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario all'emendamento Bono 1.1 e raccomanda l'approvazione del proprio subemendamento 0.1.4.1; per quanto riguarda invece l'emendamento Caveri 1.4, cui attiene il subemendamento richiamato, si rimette all'Assemblea.

Il Governo esprime poi parere contrario sull'emendamento Jannone 1.5, sugli identici emendamenti Jannone 1.9 e Malvezzi 1.10 e si rimette all'Assemblea per quanto riguarda gli identici emendamenti Manca 1.6, Jannone 1.7 e Giovanni Pace 1.8.

Il Governo raccomanda altresì l'approvazione del suo emendamento 1.11; esprime parere contrario sull'emendamento Manca 1.28, sugli identici emendamenti Jannone 1.12 e Malvezzi 1.13 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.14. Il parere è inoltre contrario sull'emendamento Manca 1.29, mentre il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Pinza 1.39 e 1.15, pur manifestando una preferenza per il primo.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, signor sottosegretario, le ricordo che, se venisse approvato l'emendamento Pinza 1.39, l'emendamento Pinza 1.15 risulterebbe assorbito.

FRANCO CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la finanze*. Il Governo non intende poi ritirare il suo emendamento 1.17 e anzi ne raccomanda l'approvazione.

Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Manca 1.30 e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.16.

Il parere è contrario sugli emendamenti Lucchese 1.18, Bono 1.19 e 1.20. Il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Sigona 1.26 e Jannone 1.38; esprime parere contrario sugli emendamenti Bono 1-bis.1, Sigona 1-bis.3, Bono 1-bis.4, Bono 2.1, 2.2 e 2.3 e sugli identici emendamenti Barra 2.9 e Castellani 2.10. Si riserva infine di esprimere successivamente il parere sulle propo-

ste emendative riferite agli articoli 3 e seguenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bono 1.1, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.1.4.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Caveri 1.4 nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Jannone 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Jannone 1.9 e Malvezzi 1.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Manca 1.6, Jannone 1.7 e Pace 1.8, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento 1.11 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Manca 1.28, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici emenda-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

menti Jannone 1.12 e Malvezzi 1.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(Gli emendamenti sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento 1.14 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Manca 1.29, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pinza 1.39, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

È così assorbito l'emendamento Pinza 1.15.

Pongo in votazione l'emendamento 1.17 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Manca 1.30, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.16 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Luc-

chese 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bono 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bono 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sigona 1.26, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Jannone 1.38, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bono 1-bis.1, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sigona 1-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bono 1-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bono 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bono 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bono 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Barra 2.9 e Castellani 2.10, accettati dalla Commissione e non accettati dal Governo.

(Sono approvati).

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Sull'articolo 3, come avevo già accennato precedentemente, sono emerse posizioni discordanti all'interno della Commissione, tant'è che quest'ultima, a maggioranza tecnica (a parità di voti), aveva respinto la proposta di sopprimere l'articolo 3.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi! L'onorevole Paleari sta illustrando la questione più delicata posta dal provvedimento in esame.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Il Comitato dei nove poi è ritornato sulla decisione anche sulla scorta della disponibilità dichiarata dal rappresentante del Governo ad accogliere, nel caso in cui venisse soppresso l'articolo 3, un ordine del giorno che impegni l'esecutivo, anche attraverso la decretazione di urgenza, a rivedere interamente la materia dei centri di assistenza fiscale. Esprimo pertanto, a nome della maggioranza della Commissione, parere favorevole sugli identici emendamenti Jannone 3.1, Sigona 3.2 e Molgora 3.3, soppressivi dell'articolo 3; emendamenti che, ovviamente, qualora fossero accolti, precluderebbero la votazione dei successivi emendamenti, ai quali, comunque, la Commissione è contraria.

Credo si tratti di una soluzione equilibrata. È infatti fuor di dubbio che l'istituto dei centri di assistenza fiscale, già in vigore ai sensi dell'articolo 78 della legge n. 413 del 1991, non può essere dimenticato e necessita di una profonda revisione, ma non è sicuramente attraverso l'articolo 3 al nostro

esame che tale istituto potrà essere migliorato.

La Commissione è pertanto del parere che la questione debba essere completamente rivista e da parte di diversi gruppi rappresentati nella Commissione, anche per dare maggiore enfasi a questa decisione, è preannunciata la presentazione di un ordine del giorno con il quale si chiede al Governo un provvedimento di urgenza sulla materia alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo confida vivamente che si possa giungere ad una rapida conversione del decreto al nostro esame ed ha ben presente il travagliato lavoro svolto in Commissione per giungere ad un testo che ha mediato tra le varie istanze rappresentate. Tuttavia, dal numero degli emendamenti presentati in questa sede, l'esecutivo è ben conscio di come la materia sia ancora ben lungi dall'aver trovato una soluzione ampiamente condivisa; conseguentemente, si rimetterà al voto dell'Assemblea per tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3, non senza aver prima precisato che solo una più compiuta disciplina dei centri di assistenza, come quella proposta dal Governo, consente all'amministrazione finanziaria di realizzare alcuni importanti obiettivi: in primo luogo, l'acquisizione sistematica e di massa, su supporto meccanografico, delle dichiarazioni di qualificati soggetti, riducendo, oltre che i tempi, anche i costi; in secondo luogo, un più accurato controllo delle dichiarazioni dei redditi, con una possibile drastica riduzione degli errori formali; infine, un significativo aumento del livello di professionalità dei soggetti che dovrebbero aiutare le piccole e medie imprese ad assolvere agli obblighi fiscali, comportando altresì un notevole miglioramento della trasparenza nel rapporto tra fisco e contribuente.

Tutto questo si fa ancora più evidente se si considera che con l'entrata a regime degli studi di settore previsti per i prossimi mesi, anche ai fini dell'istituto del concordato con adesione, si rende necessaria la presenza di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

un interlocutore riconosciuto ed affidabile, che collabori alla raccolta sistematica e generalizzata dei dati e degli elementi necessari all'elaborazione ed alla manutenzione degli studi stessi. Professionalità, affidabilità, rappresentatività: queste sono le caratteristiche necessarie per tutelare sia il contribuente, sia l'amministrazione finanziaria.

La diffusione sul territorio è poi auspicata per la concreta realizzazione degli obiettivi sopra elencati, per conseguire i quali il Governo ha ritenuto opportuno modificare la normativa riguardante i centri autorizzati di assistenza che, con i requisiti che sono stati individuati come fondamentali, mantengono inalterata la loro valenza, specie ove si tenga conto delle nuove procedure di accertamento che comunque necessitano di studi di settore.

Il Governo, ripeto, si rimette all'Assemblea, ben conscio, peraltro, della necessità dell'istituto in esame, che d'altronde è già operante e in ordine al quale, qualora venisse soppresso l'articolo 3, si renderanno comunque necessari ed urgenti taluni interventi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Jannone 3.1, Sigona 3.2 e Molgora 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, desidero sottolineare positivamente la decisione di cui si è fatto carico il relatore annunciando all'Assemblea — ritengo a nome di tutta la Commissione — il suo parere favorevole sulla soppressione dell'articolo 3 del provvedimento e dunque sugli emendamenti che ad essa mirano. La scelta del relatore si muove dunque sostanzialmente nella direzione che il nostro gruppo aveva già indicato.

In particolare, noi avevamo svolto una serie di considerazioni sull'aspetto specifico dell'apposizione del visto. Non pensavamo di arrivare all'intera soppressione dell'articolo 3; tuttavia, mi rendo conto che l'economia del dibattito ha potuto trovare attor-

no a questa proposta una equilibrata soluzione.

Ho anche registrato in maniera assai positiva le dichiarazioni del sottosegretario di Stato Caleffi, che condivido e che coincidono con le linee che il gruppo di alleanza nazionale aveva indicato come essenziali e degne di attenzione. Se come guida di indirizzo al Governo per la predisposizione di un futuro provvedimento in materia deve considerarsi la decisione di sopprimere l'articolo 3 di questo decreto-legge, l'esecutivo troverà certamente in proposito il pieno consenso del gruppo di alleanza nazionale.

In conclusione, devo però sottolineare che non siamo di fronte alla soluzione del problema di fondo che è rappresentato dalle riserve professionali e dal giusto ruolo che deve essere definitivamente riconosciuto, nell'ambito del mercato e dell'attività professionale della consulenza aziendale, tributaria e fiscale, nonché amministrativa, ai vari soggetti che la animano, a prescindere dai loro titoli di studio, dal loro *curriculum* professionale e dai loro livelli di selezione. Ritengo che quella del settore aziendale e della consulenza tributaria e fiscale sia l'unica categoria professionale a non avere questo tipo di riconoscimento. Mi auguro che il Governo voglia farsi carico del problema, che ora diventa prioritario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Intervengo, Presidente, per esprimere il consenso del gruppo del partito popolare italiano sulla proposta del relatore, onorevole Paleari, che mi sembra saggia. Mi dispiace solo che sia stata avanzata un po' tardi; ma ciò non è avvenuto per demerito del relatore, che anzi ha il merito di aver recuperato la situazione. Non abbiamo infatti dato certamente buona prova di noi stessi, in quanto abbiamo passato diverse settimane a soffiare sul fuoco o a consentire che ciò avvenisse in uno scontro tra categorie professionali che in qualche momento ha assunto aspetti penosi. Credo che da tale vicenda e dalla sua positiva e intelligente conclusione dovremmo trarre un in-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

segnamento che valga per tutti noi, quello di non giocare mai con i conflitti tra categorie per ottenere qualche voto o qualche consenso in più. Anche qualche giorno fa non si è pervenuti ad una risoluzione unitaria della Camera in materia di giustizia a causa del desiderio di cavalcare la protesta del mondo forense o di una parte di esso. Come è inevitabile, comunque, i problemi trovano una soluzione e chi si è agitato troppo, come si usa dire in termini di cattivo politichese, rimane con il cerino in mano!

Credo che tutto questo abbia indotto qualcuno a non cogliere il problema principale, che deleghiamo il Governo a risolvere in termini molto stringenti. Non è sufficiente parlare soltanto di visto di conformità: bisogna precisare a che cosa serve e quali sono le sanzioni conseguenti al rilascio di visti di conformità viziati. Il problema principale, signor sottosegretario (che si dimostra tanto attento, oltreché preparatissimo da un punto di vista tecnico), consiste nel fatto che il visto di conformità è stato previsto perché si è espressa un'esigenza in tal senso, ma non si è precisato chiaramente a che cosa serve. Poiché il visto di conformità costa, occorre indicare quale sia la sua utilità; il Governo, all'inizio, aveva individuato una qualche utilità, consistente in un'accelerazione delle procedure di rimborso. Si trattava di poca cosa, ma pur sempre di qualcosa! Ora invitiamo il Governo ad assumere la delega che oggi vogliamo attribuirgli con un ordine del giorno (che firmerò ben volentieri), affinché indichi in modo preciso a che cosa serve il visto di conformità. Se non servisse a nulla, infatti, tale strumento finirebbe per essere, di fatto, una specie di prelievo effettuato dal mondo imprenditoriale senza alcuna giustificazione.

Occorre in secondo luogo stabilire in via normativa le conseguenze di eventuali visti di conformità erronei; altrimenti vi è il rischio, molto alto, che la sanzione venga costruita a livello giurisprudenziale, e quindi in una situazione di incertezza. Ogni professionista, ogni organizzazione di categoria o centro di assistenza ha il diritto di sapere qual è la posta in gioco ed il rischio che corre. Ciò è essenziale, perché il rischio è elevato. So che molti professionisti e molte

associazioni si sono avventurate in questa battaglia con molto ardore, ma probabilmente senza misurare fino in fondo (lo hanno capito quando gli è stato spiegato) i rischi di una costruzione monca, cioè senza sanzioni.

Voglio soffermarmi su un terzo aspetto. Credo, signor sottosegretario, che lei abbia colto un'ampia disponibilità ad appoggiare la saggia proposta del relatore Paleari. Occorre rimeditare bene sui centri di assistenza fiscale, rispetto ai quali le esperienze degli altri paesi risultano diverse. Tali centri, comunque, devono svolgere un'attività che escluda una parte di quella svolta dall'amministrazione pubblica. Sarebbe un guaio, infatti, se alla fine i centri di assistenza svolgessero meritoriamente alcuni compiti e poi l'amministrazione pubblica intervenisse nuovamente. In questo caso vi sarebbe una duplicazione. Le compenetrazioni sono comunque possibili e la Francia può essere in tal senso un esempio, in quanto si tratta di un paese al quale si può sempre guardare con una certa attenzione per quanto riguarda l'amministrazione pubblica. Credo che all'emanazione in tempi brevi (che tutti chiediamo, tramite lei, signor sottosegretario, al Governo) di un decreto-legge si debba accompagnare una meditazione, nel giro di qualche settimana, anche su questo punto.

In conclusione, sono queste le ragioni per cui il nostro gruppo dichiara il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Anche il gruppo della lega nord aderisce molto volentieri alla soluzione prospettata dal relatore che rappresenta un punto di mediazione, che noi stessi avevamo caldeggiato in precedenza, tra posizioni sempre più aggrovigliate sulle questioni dei CAAF e, in particolare, dell'apposizione del visto e della sua utilizzazione. Si tratta sicuramente di una materia di grande importanza che va immediatamente affrontata. Va detto esplicitamente che la lega non avrebbe accettato la soppressione dell'articolo 3 se non vi fosse stata la volontà politica

di operare una sorta di stralcio — che sappiamo impossibile con riferimento ad un decreto — accompagnato dalla presentazione di un ordine del giorno che, nel momento in cui eliminiamo dal decreto una materia così delicata, chiede al Governo di intervenire rapidamente riproponendo la questione in un provvedimento *ad hoc* che cerchi in particolare di risolvere il problema delle professioni. Infatti è vero che da un lato — anche in questo caso si tratta di un aspetto da sempre sottolineato dalla lega — deve essere garantita agli utenti la professionalità, ma dall'altro occorre prestare attenzione a situazioni esistenti da 20 o 40 anni, mai modificate e normate. Non si può, di conseguenza, dare un colpo di spugna a vent'anni del nostro passato. Forse occorre pensarci prima, ma purtroppo ci troviamo oggi in una situazione molto delicata.

Per tutti questi motivi accogliamo la soluzione proposta, sottolineando la necessità di trattare la materia con la massima urgenza ma in una sede specifica e pertanto annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trinca. Ne ha facoltà.

FLAVIO TRINCA. Signor Presidente, colleghi, anche il gruppo del centro cristiano democratico è favorevole alla soppressione dell'articolo 3 del provvedimento. Si tratta infatti di una materia delicata che deve essere analizzata ed opportunamente valutata e che quindi deve formare oggetto di un provvedimento a sé.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Avremmo preferito, secondo gli intendimenti del Governo, procedere alla discussione ed all'approvazione dell'articolo 3. Non faremo tuttavia di ciò motivo di scontro in quest'aula e ci asterremo dalla votazione, soprattutto in considerazione dell'ordine del giorno già predisposto che impegna il Governo ad intervenire

con iniziative proprie, oltre a quelle parlamentari, per fornire una rapida ed urgente soluzione ai problemi che rimarranno sospesi dopo la soppressione di questo articolo. Dopo aver anticipato il voto che esprimeremo sugli emendamenti, desidero aggiungere qualche considerazione.

Siamo convinti che la gestione degli obblighi fiscali da parte delle categorie del lavoro autonomo presupponga, più che per qualunque altra categoria di contribuenti, un rapporto di collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e le organizzazioni sindacali delle categorie stesse. La natura del reddito del lavoro autonomo, la sua facile volatilità ai controlli, la sua — per tanti aspetti — indeterminatezza, comportano un progressivo affinamento degli strumenti di definizione di tale reddito, ma comportano soprattutto un clima per cui l'amministrazione finanziaria e le organizzazioni di categoria, assieme, possano dialogare. I CAAF sono nati in quest'ottica ed il provvedimento al nostro esame, con i ritocchi alla normativa vigente in materia di CAAF, andava nella direzione di migliorare ulteriormente gli elementi di collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e le categorie del lavoro autonomo. Dobbiamo considerare, per esempio, che senza tale collaborazione non si potranno costruire quegli studi di settore che rappresentano una delle tappe più urgenti del lavoro dell'amministrazione finanziaria dell'attuale Governo; studi di settore che dovranno rappresentare nei prossimi anni il pilastro per la definizione del reddito delle categorie dei lavoratori autonomi per combattere, o quanto meno contenere, la forte dose di evasione fiscale che esiste in queste categorie di redditi, ma non solo in esse. Tale collaborazione passa attraverso la possibilità delle associazioni di queste categorie di esercitare e sviluppare attività di servizi nei confronti dei loro associati. La tradizione delle associazioni di commercianti ed artigiani di organizzare reti di servizi alle imprese ad esse associate ha decine e decine di anni alle spalle. Vorrei ricordare che in regioni significative del nord e del centro Italia, in cui il peso dell'imprenditoria diffusa è stato determinante per garantire certi livelli di reddito e di ricchezza sociale,

tutto ciò è stato consentito anche da quell'attività di supporto alle piccole imprese che le associazioni hanno sviluppato con la loro rete di servizi.

Devo dire che in alcuni accenti del dibattito svolto in Commissione — ed anche in una sfumatura presente in un intervento che ho ascoltato poco fa — mi sembra di leggere, più che l'intenzione di procedere ad un semplice rinvio volto ad un perfezionamento tecnico, un'istanza tesa a colpire la possibilità per le associazioni di lavoratori autonomi di organizzare una rete di servizi per i loro associati. Ebbene, se così fosse, andremmo ad uno scontro frontale, non solo per una generica volontà di tutela dei diritti delle associazioni di organizzare i loro servizi, ma anche perché non si può dimenticare che la rete di relazioni che le associazioni hanno costruito a favore dei loro associati è un elemento indispensabile per spiegare la dinamica di sviluppo di aree decisive del paese. Contrapporre a questa esperienza storica un astratto principio di difesa delle libere professioni rispetto alle reti di servizi rappresenterebbe una fuga corporativa irresponsabile, che provocherebbe un danno a quelle stesse categorie che le forze politiche vorrebbero rappresentare nei momenti politici determinanti.

Metto quindi le mani avanti con franchezza perché siano chiari i presupposti di un dibattito che dovrà essere svolto con molta determinazione e trasparenza di intenti, da parte di ogni forza politica, quando ci troveremo a ridiscutere questa materia.

Non posso inoltre sottacere una seconda questione, perché la prima parte del dibattito, soprattutto ad opera dei colleghi di alleanza nazionale, che ci hanno amabilmente intrattenuto sulla questione del rapporto tra tributaristi...

PRESIDENTE. Onorevole Turci, le ricordo che, a termini di regolamento, ha ancora a disposizione quindici secondi per concludere il suo intervento.

LANFRANCO TURCI. Me ne dia trenta, signor Presidente: le assicuro che sarò il più rapido possibile....!

Il punto di fondo è rappresentato dalla

necessità di comprendere che quando si vuole procedere ad una nuova definizione organica in materia di prerogative o di esclusive, per esempio in tema di consulenza fiscale, bisogna partire dalla storia, dai diritti già acquisiti e dall'esistenza di figure professionali che magari non rientrano nei nuovi canoni che si vogliono stabilire. Se non si ha l'avvedutezza e la saggezza di prevedere norme transitorie che rispettino gli interessi esistenti, si conduce una pura battaglia corporativa. In questa sede non siamo commercialisti, tributaristi, giudici, avvocati o giornalisti, come ho sentito dire da alcuni colleghi, bensì membri del Parlamento italiano, rappresentanti del popolo. Pertanto, o la Camera, nell'affrontare tali questioni, ha la saggezza necessaria, oppure si va alla rovina.

Devo dire a questo proposito che la soluzione saggia ed equilibrata individuata dalla Commissione era espressione di una maggioranza trasversale e do atto al presidente Agostinacchio di aver contribuito con la sua decisiva astensione a determinare un certo risultato in Commissione. Desidero quindi richiamare l'attenzione di alcuni colleghi, che in questa sede si sono pronunciati più che altro come rappresentanti di questa o quella categoria professionale, sulla necessità di tener conto del nostro dovere di rappresentare gli interessi complessivi della nazione e di trovare le giuste mediazioni con gli interessi preesistenti, quando si intende determinare nuovi assetti per il futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Intervengo rapidamente, signor Presidente, per dichiarare che anche il gruppo di rifondazione comunista-progressisti è favorevole agli emendamenti soppressivi e quindi alla proposta avanzata, a nome della Commissione, dal relatore Paleari. Una simile ipotesi in realtà si profilava da tempo, addirittura fin dalle prime sedute dedicate dalla Commissione, nell'ormai lontano mese di dicembre, all'esame del primo decreto-legge sulla materia, del quale

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

quello oggi in esame rappresenta la terza reiterazione.

Ritengo corretto procedere ad una separazione degli argomenti oggetto del provvedimento, considerata la valenza di entrambi, l'uno che riguarda il differimento dei termini per alcuni provvedimenti che sono realmente urgenti e quasi indifferibili, l'altro per valutare attentamente la materia dei centri di assistenza fiscale. Francamente, vorrei davvero superare questa discussione sul visto di conformità, sul quale peraltro si era raggiunto un accordo in Commissione, come su altri punti. Non è questo, però, il problema: bisogna che sulle questioni fiscali vi sia trasparenza ed occorre andare incontro agli interessi dei cittadini, cioè dei soggetti interessati.

Ordiniamo quindi la materia in senso responsabile e, se possibile, perchè no, collettivo; chiedo però al Governo una forte assunzione di responsabilità, anche per giungere rapidamente alla presentazione di un autonomo progetto di legge sulla materia specifica. D'altronde, ripeto, la nostra posizione non è cambiata e il provvedimento sul differimento dei termini avrebbe potuto essere approvato tanto tempo fa, se fin dall'inizio fosse stata accettata la posizione (che era non soltanto nostra ma piuttosto condivisa) di stralciare questo capitolo. Voteremo pertanto a favore degli identici emendamenti soppressivi dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha fatto il calcolo di quanto ci avrebbe rimesso l'Ente poste per tutti i telegrammi che non sarebbero partiti se si fosse concluso prima l'iter del provvedimento?

PIERANGELO PALEARI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI, Relatore. Signor Presidente, dato che alcuni membri della Commissione finanze si sono pronunciati con sfumature diverse, desidero precisare che la proposta di sopprimere l'articolo 3 non è fondata esclusivamente sul nodo di coloro che sono abilitati ad apporre un visto

di conformità; come ho già precisato, essa riguarda la necessità del riordino complessivo dell'istituto dell'assistenza fiscale, che ormai esiste e deve essere tenuto in considerazione, ma anche indubbiamente rivisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Jannone 3.1, Sigona 3.2 e Molgora 3.3, accettati dal relatore e per i quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Sono approvati).

Sono così preclusi gli emendamenti Molgora 3.4, Pistone 3.5 e 3.6, Lucchese 3.21, Pistone 3.7, Valducci 3.24, Turci 3.8, Muzio 3.9, Jannone 3.10, Lucchese 3.22 e 3.23, Valducci 3.25, Canavese 3.20, gli identici emendamenti Bono 3.12, Jannone 3.13, e Molgora 3.11, gli emendamenti Sigona 3.14, 3.15, 3.16 e 3.17, Jannone 3.18 e Molgora 3.19.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti.

PIERANGELO PALEARI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione è contraria all'emendamento Bono 4.1 e invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Muzio 4.2 e Malvezzi 4.3, perchè affrontano materie già comprese in un altro decreto-legge in discussione; diversamente esprime parere contrario. La Commissione esprime altresì parere contrario sull'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.18, nel testo riformulato su proposta del Governo, ed invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Castellani 6.1, Pistone 6.2, Flego 6.3, Jannone 6.4 e Lucchese 6.17, gli emendamenti Agostini 6.5, Barra 6.6 e 6.7, gli identici emendamenti Barra 6.8, Pistone 6.9, Castellani 6.10, Flego 6.11 e Jannone 6.12, l'emendamento Bono 6.15 (che sarebbero assorbiti dall'approvazione del suddetto emendamento della Commissione) nonché l'emendamento Barra 6.16, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime poi parere con-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

trario sugli emendamenti Devetag 7.1 e 7.2, Asquini 7.3, Devetag 7.4 e Asquini 7.5. Esprime parere favorevole sull'emendamento Asquini 7.6 e contrario sugli emendamenti Asquini 7.7, 7.8 e 7.9 e Devetag 7.10, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 9.2 della Commissione ed esprime parere contrario sull'emendamento 9.1 del Governo. Chiedo peraltro che l'emendamento della Commissione nel testo riformulato sia posto in votazione prioritariamente rispetto agli altri emendamenti riferiti all'articolo 6.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere a questa richiesta.

Il Governo?

FRANCO CALEFFI, Sottosegretario di Stato per la finanze. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Bono 4.1 ed invita i presentatori degli identici emendamenti Muzio 4.2 e Malvezzi 4.3 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 4.02.

Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento 6.18 della Commissione nel testo riformulato e, conformemente al parere espresso dal relatore, invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Castellani 6.1, Pistone 6.2, Flego 6.3, Jannone 6.4 e Lucchese 6.17, gli emendamenti Agostini 6.5, Barra 6.6 e 6.7, gli identici emendamenti Barra 6.8, Pistone 6.9, Castellani 6.10, Flego 6.11 e Jannone 6.12, gli emendamenti Bono 6.15 e Barra 6.16, altrimenti il parere è contrario.

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti Devetag 7.1 e 7.2, Asquini 7.3, Devetag 7.4 e Asquini 7.5. Esprime parere favorevole sull'emendamento Asquini 7.6 e contrario sugli emendamenti Asquini 7.7, 7.8 e 7.9, Devetag 7.10 e 9.2 della Commissione. Ritira il suo emendamento 9.1.

Desidero ora aggiungere poche parole in ordine alla soppressione dell'articolo 9. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla peculiarità di questi fondi, ragion per cui il Governo ritiene che la norma cui si fa riferimento non sia applicabile. La mia non è una difesa di parte; il punto è che tali fondi

hanno delle loro peculiarità concernendo enti di diritto pubblico che hanno finalità estranee a quelle della legge cui si fa riferimento nell'articolo 9 del decreto-legge.

GIORGIO VIDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO VIDO. Signor Presidente, come vede siamo rimasti in pochi in aula: circa 70 deputati su 630. Eppure ci stiamo occupando di una questione molto importante, vertente sulla materia tributaria, e molto sentita dal cittadini.

Chiedo pertanto se, considerata la scarsa presenza di colleghi in aula, si possano affrontare questioni del genere e se la Camera si reputi dignitosamente sostituita dai vari rappresentanti di gruppo. Eppure la sovranità dell'Assemblea richiederebbe la presenza di un cospicuo numero di deputati quando si affrontano questioni di tale rilevanza.

Non so se posso avanzare io la richiesta dal momento che sono l'unico deputato del gruppo misto presente in aula, però vorrei invitare chi ha il potere di farlo a chiedere la votazione qualificata mediante procedimento elettronico per verificare la sussistenza del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Vido, l'ora è tarda ma avevamo concordato con il presidente della Commissione, con l'onorevole relatore e con il rappresentante del Governo di andare ancora un po' avanti nei nostri lavori.

Ai sensi dell'articolo 46 del regolamento, la Presidenza non è obbligata a verificare se l'Assemblea sia, oppure no, in numero legale per deliberare nè mi è pervenuta alcuna richiesta formale di votazione qualificata da chi è autorizzato a farlo. Quindi è mio compito andare avanti. Non creda che personalmente sia divertito da ciò, dal momento che è dalle ore 9 che presiedo!

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bono 4.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

Ricordo che in relazione agli identici emendamenti Muzio 4.2 e Malvezzi 4.3 era stato formulato un invito al ritiro dal relatore e dal Governo. Onorevole Muzio, aderisce a tale richiesta?

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, reputo opportuno ritirare il mio emendamento 4.2, però approfitto della presenza dei colleghi della Commissione e del sottosegretario Caleffi per far osservare che l'argomento trattato in tale emendamento è molto importante prevedendo una sospensione del pagamento dell'ICI e dell'ICIAP per i soggetti residenti nelle zone alluvionate del Piemonte, della Liguria e degli altri territori danneggiati dall'alluvione del 6-7 novembre 1994. Per la verità il Governo ha recepito nel decreto-legge n. 226 del 10 giugno scorso che reitera il decreto-legge n. 109 del 1995 le nostre proposte, prevedendo la sospensione dal pagamento di tale imposta non solo fino al 31 ottobre 1995, bensì al 20 dicembre 1995. Voglio ricordare all'Assemblea che il Governo assunse un impegno, a seguito dell'approvazione di una mozione votata il 5 aprile scorso, su tali questioni che attengono appunto anche al differimento dei termini, ma non solo a questo. Accogliamo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo a ritirare l'emendamento 4.2 non solo perché l'esecutivo ha recepita tale istanza, ma anche perché vi è la necessità di affrontare le questioni del pagamento dell'ICI e dell'ICIAP non solo nei termini della sospensione prevista nel suddetto emendamento, come pure nel decreto-legge n. 226. Ricordo che è all'esame dell'altro ramo del Parlamento il decreto-legge n. 154 che reca interventi a favore delle zone alluvionate, ed alla Camera il documento di programmazione economico-finanziaria. Ricordo, inoltre, che in quest'ultimo è previsto che si dovranno affrontare le questioni (tale previsione è contenuta nella mozione che serve a dare l'indirizzo del Parlamento in materia) che non sono state affrontate nei provvedimenti di urgenza in materia di carattere fiscale per le zone alluvionate.

Vi è inoltre da esaminare la questione dell'IVA che non è stata affrontata in questi provvedimenti. Sottolineo che oggi si rico-

struiscono le case e le imprese con l'IVA al 19 per cento, cioè senza tutte le agevolazioni previste nei casi di calamità naturale per altre zone del paese. Non è un problema di separatismo, ma di comprendere quale sia l'interesse economico e produttivo — anche per i cittadini — di garantire una ripresa reale delle zone alluvionate nel novembre dello scorso anno.

Accettiamo, quindi, la sospensione dell'imposta comunale e ritiriamo il nostro emendamento 4.2, ma è necessario che oggi pomeriggio il Presidente Dini e il Governo nel suo complesso, nel presentare alla Commissione bilancio il documento di programmazione economico-finanziaria, individuino le risorse necessarie per rispondere pienamente alle esigenze — sottolineate sia in Commissione finanze sia dall'Assemblea — che abbiamo sollevato.

PRESIDENTE. Onorevole Malvezzi, aderisce all'invito a ritirare il suo emendamento 4.3, rivolto dal relatore e dal rappresentante del Governo?

VALERIO MALVEZZI. Sì, Presidente, lo ritiro per le stesse considerazioni testé svolte dall'onorevole Muzio. È infatti evidente che con la reiterazione del decreto-legge n. 109 del 1995 — attraverso il decreto-legge n. 226 del 1995 — si è provveduto ad inserire tra le proroghe anche quella relativa alla sospensione dei termini per il pagamento dell'imposta sull'ICI e sull'ICIAP. Se, da un lato, il differimento della scadenza del 5 maggio ultimo scorso relativa al saldo ICI appariva come un esempio di inutilità legislativa, dall'altro, siamo comunque lieti per il fatto che il Governo abbia provveduto a stabilire tali sospensioni. Credo di interpretare il pensiero dell'onorevole Muzio se dico che i nostri reiterati interventi — approfitto anch'io della presenza dei membri della Commissione finanze — erano volti all'esenzione più che alla sospensione del pagamento di tali imposte. Ritenevamo, infatti, incongruente, se non iniqua, l'applicazione di un'aliquota relativa a valori immobiliari fortemente penalizzati o ad attività produttive che tali non sono risultate per molti mesi!

Voglio sottolineare il fatto che nell'ultima

reiterazione del provvedimento — mi riferisco al decreto-legge n. 226 del 1995 — non è stato affrontato un problema — che rimane grave — relativo agli immobili ad uso abitativo. Ho inteso fare tale sottolineatura perché, oltre al drenaggio (che, seppur sospeso, verrà comunque effettuato), si aggiunge l'onere — ricordato in precedenza al collega Muzio — dell'IVA ordinaria per il ripristino degli immobili alluvionati. Il testo di emanazione governativa non ha previsto quanto i colleghi senatori avevano approvato e, cioè, la riduzione dell'aliquota sull'imposta sul valore aggiunto al 4 per cento.

Nel ribadire la mia intenzione di ritirare l'emendamento 4.3, che in questo momento non ha più ragion d'essere, invito tuttavia il Governo a tenere conto di tali problematiche. Mi associo inoltre alle argomentazioni addotte dal collega Muzio poiché mi pare che il 5 aprile scorso sia stata approvata una mozione di circa 27 punti — se la memoria non mi inganna — a seguito della quale il Governo si era impegnato a venire a rispondere dettagliatamente di quanto realizzato in questo periodo. Sollecito pertanto anch'io il Governo affinché attui un provvedimento specifico non solo in materia fiscale, ma anche in ordine alle complesse problematiche derivanti dagli eventi alluvionali. Dico questo anche perché alcuni giorni fa un periodico nazionale ha riportato la notizia che, nella prima alluvione documentata, i governanti spagnoli decretarono un'esenzione dal pagamento delle imposte per due anni.

Chiediamo sostanzialmente al Governo attuale di essere almeno lungimirante quanto i *conquistadores* del diciottesimo secolo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4.02 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 6.18, nel testo riformulato, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Sono così assorbiti gli identici emendamenti Castellani 6.1, Pistone 6.2, Flego 6.3, Jannone 6.4, Lucchese 6.17, nonché gli emendamenti Agostini 6.5, Barra 6.6 e 6.7, gli identici emendamenti Barra 6.8, Pistone 6.9, Castellani 6.10, Flego 6.11 e Jannone 6.12 e l'emendamento Bono 6.15.

Prendo atto che il presentatore ha ritirato l'emendamento Barra 6.16.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Devetag 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Devetag. Ne ha facoltà.

FLAVIO DEVETAG. Signor Presidente, colleghi, intervengo su tutti gli emendamenti che recano la mia firma riferiti all'articolo 7.

La legge 9 gennaio 1991, n. 19, denominata anche legge sulle aree di confine, stabilisce una serie di interventi per garantire gli strumenti che consentano di sviluppare la cooperazione economica e finanziaria con i paesi dell'Europa centrale e balcanica, quelle regioni il cui territorio si trova in un'area di confine.

Tale legge trova applicazione, quindi, nei territori della regione Friuli-Venezia Giulia, del Veneto, in particolare nella provincia di Belluno e nei territori orientali delle province di Venezia e Treviso. Pertanto, queste zone del Veneto per la loro particolare collocazione geopolitica vengono ad assumere, quali regioni frontaliere dell'Unione europea, le stesse prerogative dei territori del Friuli.

L'articolo 7 del provvedimento oggi in esame prevede di estendere il regime agevolativo della benzina a tutti i residenti della regione Friuli, in base agli articoli 30 e 32 dell'Accordo di cooperazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica di Slovenia del 5 aprile, che contrastano le pratiche di *dumping*. Tale Accordo concerne le regioni frontaliere e non specificamente la regione Friuli-Venezia Giulia. Pertanto, per l'assunzione del provvedimento in questione ci si richiama a quell'Accordo; un riferimento coerente, quindi, non può che comprendere oltre ai territori di applicazione degli accordi di Osimo anche quelli della legge sulle aree di confine.

Naturalmente, in base al disposto dell'ar-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

articolo 7, i territori del Veneto orientale appartenenti alle aree di confine cadranno nella quarta ed ultima fascia.

La validità degli emendamenti presentati deriva anche dalla constatazione che molti comuni veneti delle aree di confine distano dalla frontiera meno di molti comuni del Friuli-Venezia Giulia; un esempio per tutti: Portogruaro in provincia di Venezia è più vicino al confine di Pordenone, capoluogo di provincia della regione Friuli-Venezia Giulia.

Pertanto, se per l'attuazione del provvedimento ci si riferisce a dati economici reali di *dumping*, tale agevolazione deve essere limitata alle aree realmente coinvolte dal fenomeno economico. Se, invece, ci si basa solo su dati legislativi, l'estensione del provvedimento alle zone venete definite come aree di confine diviene imperativa.

Per verificare quale fosse la vera opzione ho eseguito una ricerca presso il ministero competente ed ho portato a termine un sondaggio telefonico per valutare l'entità del *dumping*. Nessuna indagine sui flussi economici collegati all'acquisto della benzina in Slovenia da parte degli abitanti della regione Friuli Venezia-Giulia risulta all'ufficio legislativo del Ministero delle finanze. L'indagine telefonica indirizzata ad un'analisi dell'entità del *dumping* comprendeva cinque domande ai rappresentanti istituzionali o agli impiegati dei comuni appartenenti alla quarta fascia. Le domande erano: distanza chilometrica dal confine, durata del viaggio, percentuale di persone che eseguono il pieno abitualmente e di quelle che invece lo effettuano saltuariamente ed infine motivi del viaggio in Slovenia.

I dati emersi indicano distanze chilometriche comprese fra 70 e 200 chilometri; la maggior parte dei comuni dista dal confine oltre 100 chilometri. Il tempo impiegato per raggiungere la frontiera varia da una a due ore e mezza, con medie orarie superiori all'ora e mezza. In merito alle persone che abitualmente fanno il pieno di benzina in Slovenia vi è una variazione dallo zero al 25 per cento, dato, quest'ultimo, raggiunto da pochissimi comuni. Più o meno simile è il dato sulle persone che sporadicamente fanno il pieno in Slovenia. Infine è interessante

il dato relativo ai motivi del viaggio oltre confine: non solo per il pieno di benzina, ma anche per l'acquisto della carne e soprattutto per giocare al casinò.

Come si può dedurre da quanto sopra riferito, l'articolo si fonda non già su dati reali economici di *dumping*, ma su pure indicazioni legislative. Pertanto escludere le aree di confine dal provvedimento vuol dire negare l'esistenza della legge 9 gennaio 1991 n. 19 sulle aree di confine e dividere secondo un parametro sportivo gli italiani in cittadini di serie A (i residenti nelle regioni a statuto speciale) e di serie B (i residenti nelle regioni ordinarie).

Infine mi stupisce enormemente il fatto, accettato dalla Commissione, che per le aree di confine venga istituito un osservatorio prima di fornire le agevolazioni, mentre per i comuni del Friuli Venezia-Giulia tali facilitazioni siano fornite attraverso tale legge anche se le distanze chilometriche e la durata del viaggio per il confine sono del tutto sovrapponibili.

Chiedo pertanto l'approvazione degli emendamenti richiamati o, in subordine, una riscrittura dell'articolo basata su dati accertati di *dumping*, quindi fondata su studi adeguati del fenomeno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Devetag 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Devetag 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 7.3.

ROBERTO ASQUINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Pongo in votazione l'emendamento Devetag

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

tag 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Asquini 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Asquini 7.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Asquini 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 7.8.

ROBERTO ASQUINI. Ritiro i miei emendamenti 7.8 e 7.9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Pongo in votazione l'emendamento Devetag 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.2 della Commissione.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei chiedere, se possibile, una sospensione della seduta di pochi minuti per rivedere, eventualmente, la posizione della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Paleari, data l'ora, non mi sembra possibile accedere alla

sua richiesta di sospendere la seduta; eventualmente potremmo rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Rinuncio, allora, alla richiesta di sospensione e raccomando nuovamente l'approvazione dell'emendamento 9.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 9.27 della Commissione, non accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Lucchese e Trinca n. 9/2438/1 e Paleari ed altri n. 9/2438/2 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCO CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Lucchese e Trinca n. 9/2438/1 e Paleari 9/2438/2.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione degli ordini del giorno?

FLAVIO TRINCA. No, signor Presidente, non insistiamo per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2438/1.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Signor Presidente, noi invece insistiamo per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2438/2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Paleari ed altri n. 9/2438/2, accettato dal Governo.

(È approvato).

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Signor Presidente, data l'ora e considerata la prevedibile mancanza del numero legale, che consiglierebbe il rinvio ad altra seduta della votazione finale...

PRESIDENTE. Onorevole Paleari, il voto finale è comunque rinviato alla seduta di domani.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. In considerazione di ciò, riterrei preferibile che anche le dichiarazioni di voto si svolgessero nella seduta di domani, nell'imminenza del voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paleari. Ritengo di poter accedere alla sua richiesta.

La votazione finale, con le dichiarazioni di voto, è pertanto rinviata alla seduta di domani.

Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, l'approssimarsi della stagione estiva ripropone in Sicilia la drammatica situazione della penuria di fonti idriche. Non mi riferisco soltanto ai disagi gravissimi delle famiglie che risiedono in molti comuni dell'isola, ma anche ai problemi che la carenza d'acqua crea agli agricoltori ed alle colture.

Sin dal settembre 1994, con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-03469, rivolta al ministro dei lavori pubblici, avevo sollevato la questione con particolare riferimento alle estese superfici agricole a sud del comprensorio calatino, che aveva subito il dirottamento di acque reflue dal versante sud a quello nord.

Con la risposta a tale interrogazione, confidiamo che le acque reflue, temporaneamente deviate, possano essere restituite agli agricoltori che hanno attraversato un periodo di grave crisi per le colture ortive estive,

che anche nella presente stagione dovranno subire...

PRESIDENTE. Onorevole Garra, lei può sollecitare, non svolgere un'interrogazione!

GIACOMO GARRA. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, la Presidenza si farà interprete del sollecito da lei avanzato presso il Governo.

LUCIO MALAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Intendo sollecitare la risposta scritta alla mia interrogazione n. 4-08359, presentata a marzo e già sollecitata circa due mesi fa, riguardante la cessione dell'Alfa Romeo alla FIAT da parte dell'IRI. Nell'interrogazione si chiedeva quanto è stato pagato dalla FIAT, quanto rimane da pagare, quale sia stato l'andamento occupazionale e se tutto ciò corrisponda agli accordi a suo tempo presi, che fecero preferire la FIAT ad altri acquirenti.

Avendo già sollecitato una volta la risposta alla mia interrogazione mi chiedo se, essendo i quesiti in essa contenuti estremamente semplici, questo ritardo non abbia qualcosa a che fare con il nome dell'allora presidente dell'IRI, un personaggio che adesso compare molto spesso in televisione e che si chiama Romano Prodi.

PRESIDENTE. Onorevole Malan, la Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

ANDREA AGNALETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA AGNALETTI. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione n. 5-00381 a risposta in Commissione presentata il 28 settembre dell'anno scorso, rivolta al Ministero dei lavori pubblici. Oggetto dell'interrogazione è un appalto del 1989 della provincia di Roma per sistemare una strada all'altezza dello svinco-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

lo Roma-L'Aquila per Tivoli. Sulla strada in questione, stretta, priva di luce, alberata, si verificano innumerevoli incidenti mortali. È trascorso quasi un anno dalla presentazione dell'interrogazione e prego pertanto la Presidenza di sollecitare la risposta da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Agnaletti, la Presidenza interesserà il Governo in ordine alla sua richiesta.

Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 15 giugno 1995, alle 9,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria (2438).

— *Relatore: Paleari.*
(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale (2443).

— *Relatore: Benedetti Valentini.*
(Relazione orale).

4. — *Discussione della domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:*

Nei confronti del deputato Franco Marini, nella sua qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*, per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione) (Doc. IV-bis, n. 3).

— *Relatore: Finocchiaro Fidelbo.*

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 359. — SENATORI CAVAZZUTI ed altri — Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2231).

SCALIA ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387).

REBECCHI ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959).

— *Relatori: Perticaro, per la IX Commissione; Bernini, per la X Commissione.*
(Relazione orale).

La seduta termina alle 14,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,40.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 11768 A PAG. 11784) ***

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2418-B - em. 10.1	15	60	339	200	Resp.
2	Nom.	em. 10.2	16	60	328	195	Resp.
3	Nom.	em. 12.1	14	48	300	175	Resp.
4	Nom.	em. 12.2	10	41	298	170	Resp.
5	Nom.	em. 12.3	9	51	297	175	Resp.
6	Nom.	em. 12.4	15	59	289	175	Resp.
7	Nom.	odg 9/2418-B/2	5	350	8	180	Appr.
8	Nom.	ddl 2418-B - voto finale	39	297	46	172	Appr.
9	Segr	dimissioni deputato Marin	3	161	172	167	Resp.

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
ACIERNO ALBERTO	A	C	C	C			F	V	
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T		T	T	T	
ADORNATO FERDINANDO	C								
AGNALETTI ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	F	V
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	C	A	C	C	C	F	F	V
AGOSTINI MAURO	C								
AIMONE PRINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C					F	V	
ALEMANNO GIOVANNI							F		
ALIPRANDI VITTORIO	C	A	A	C			F	A	V
ALOI FORTUNATO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
ALOISIO FRANCESCO	C						F		
ALTEA ANGELO	C	A		A	F	F	F	F	A
AMICI SESA	C	C	C	C	C	C	F	F	V
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C			F	F	
ANDREATTA BENIAMINO									
ANEDDA GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	F	F	
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	F	F	
ANGHINONI UBER									
ANGIUS GAVINO									
APREA VALENTINA	C	C	C	C	C	C	F	F	V
ARATA PAOLO	C	C		C	C	C		V	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C		C	C	C	F	F	V
ARDICA ROSARIO				C					
ARLACCHI GIUSEPPE	C	C							
ARRIGHINI GIULIO	F	F	A	F	F	F	F	C	V
ASQUINI ROBERTO	F	F	F			F	F	C	V
AYALA GIUSEPPE	A	C	C	C	C	C	F	F	V
AZZANO CANTARUTTI LUCA	A	C	C	C	C	C	F	F	V
BACCINI MARIO									
BAIAMONTE GIACOMO	C	C		C	C	C	F	F	V
BALDI GUIDO BALDO	F	F	F	F	F	F	A	F	V
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F	F		C	V
BALOCCHI MAURIZIO									
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	V
BANDOLI FULVIA	C	C					F	F	V
BARBIERI GIUSEPPE	C	C		C	C	C	F	F	V
BARESI EUGENIO	F	C	C	C	C	C	F	F	V

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
BOLOGNESI MARIDA									
BONAFINI FLAVIO	F	F	F		F	F	F	C	V
BONATO MAURO	F				A	A		C	V
BONFIETTI DARIA	C	C	C			C	F	F	
BONGIORNO SEBASTIANO	C	C	C						
BONITO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	
BONO NICOLA	C						F	V	
BONOMI GIUSEPPE	F	F	F			F	F	C	V
BONSANTI ALESSANDRA		C	C	C	C	C	F	F	V
BORDON WILDER						C	F		
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	V
BORTOLOSO MARIO	C	C							
BOSELLI ENRICO									
BOSISIO ALBERTO		F	F	F	F	F	F	C	V
BOSSI UMBERTO									
BOVA DOMENICO	C	C		C	C	C	F	F	V
BRACCI LIA									
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA		C	C	C	C	C	F	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C		C	C	C				
BROGLIA GIAN PIERO									
BRUGGER SIEGFRIED	A	A	F	A	A	A		A	V
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F		V
BRUNETTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUONTEMPO TEODORO									
BURANI PROCACCINI MARIA		C	C					F	V
BUTTIGLIONE ROCCO									
CABRINI EMANUELA	C	C	C	C	C	C		F	
CACCAVALE MICHELE	C	C	C	C	C	C	F	F	V
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA		C	C	C	C	C	F	F	
CALDERISI GIUSEPPE	F								
CALDEROLI ROBERTO		F	F	F	F	F	F	C	
CALLERI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
CALVANESE FRANCESCO			C	C	F	F			
CALVI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	F		
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C		C	C	F	F	V
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C	C	C	F	F	V
CAMPATELLI VASSILI							F	V	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
DE ROSA GABRIELE	C	C	C	C	C	C	F	F	
DE SIMONE ALBERTA			C					V	
DEVECCHI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	V	
DEVETAG FLAVIO	C	C	A	A		A	F	A	V
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	F	V
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
DI CAPUA FABIO			A	C	C	C	F	F	V
DI FONZO GIOVANNI							F	V	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C		F	V	
DILIBERTO OLIVIERO									
DI LUCA ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	
DI MUCCIO PIETRO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
DI ROSA ROBERTO	C	C	C	C			F	V	
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	F	V
DOMENICI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
D'ONOFRIO FRANCESCO									
DORIGO MARTINO							A	V	
DOSI FABIO		F	F	F	F	F			
DOTTI VITTORIO									
DOZZO GIANPAOLO	F		F						
DUCA EUGENIO	C	A	C	C	A	A	F	A	V
ELIA LEOPOLDO		C	C	C	C	C	F	F	
EMILIANI VITTORIO	C		C	C	C	C	F	F	V
EPIFANI VINCENZO	C	C		C	C	C	F	F	V
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	C	F	F	
FALVO BENITO	C	C	C	C	C	C	F		
FASSINO PIERO FRANCO									
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	V
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	F	
FERRARA MARIO	C	C	C		C	C	F	F	V
FILIPPI ROMANO		C	C						
FINI GIANFRANCO									
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	C	C	C		F		
FIORI PUBLIO		C					F		
FLEGO ENZO	F	F	F	F	F	F	A	C	V
FLORESTA ILARIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
FOGLIATO SEBASTIANO	F	F	F	F	F		F	C	V
FONNESU ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	F	F	V

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9							
FONTAN ROLANDO	F							V								
FORESTIERE PUCCIO	C	C														
FORMENTI FRANCESCO	C	C		C	C	C	F	A	V							
FORMIGONI ROBERTO																
FRAGALA' VINCENZO				C	C	C	C	F	V							
FRAGASSI RICCARDO	C	C			C	C	F	F								
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	V							
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F			F		F	F	C								
FUMAGALLI VITO																
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA																
FUSCAGNI STEFANIA	C	F	C	C	C			F	V							
GAGGIOLI STEFANO	C	C	C		A	C		V								
GALAN GIANCARLO																
GALDELLI PRIMO			C	C	C											
GALLETTI PAOLO	C															
GALLI GIACOMO		C	C	C	C	C	F	F	V							
GALLIANI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F	A								
GAMBALE GIUSEPPE	C	C														
GARAVINI ANDREA SERGIO	C															
GARRA GIACOMO		C	C	C	C	C	F	V								
GASPARRI MAURIZIO		C	C	C	C	C	F									
GATTO MARIO	C		C	C	C	C	F	F								
GERARDINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	F								
GERBAUDO GIOVENALE	C		C	C	C	C	F	F	V							
GHIGO ENZO																
GHIROLDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	V							
GIACCO LUIGI	C	C		C	C	C	F	F	V							
GIACOVAZZO GIUSEPPE				C	C	C	C	F	F	V						
GIANNOTTI VASCO	C	C	C			C										
GIARDIELLO MICHELE	C	C		C	C	C	F	F	V							
GIBELLI ANDREA	F	F	C													
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C	F	F				F	V								
GIOVANARDI CARLO AMEDEO		C		C	C	C	F	F	V							
GISSI ANDREA			C					V								
GIUGNI GINO							F									
GIULIETTI GIUSEPPE				C	C	F	F									
GNUTTI VITO		F	C					V								
GODINO GIULIANO	C	C	C	C	C	C	F	F	V							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
GORI SILVANO	C								
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
GRASSI ENNIO									
GRASSO TANO	C	C					F	V	
GRATICOLA CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	V
GRECO GIUSEPPE	C	C		C	C	C	F	F	V
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	A	C	C	C	C	F		
GRIMALDI TULLIO	C	C	C	C	F	F		A	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	V
GRUGNETTI ROBERTO		F	F	F	F	F	F	C	V
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	
GUBETTI FURIO									
GUERRA MAURO	C						A	V	
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F	A	V
GUIDI ANTONIO									
GUIDI GALILEO	A	C	C	C	C	C	F	F	V
HULLWECK ENRICO	C	A	C	C	C	C	F	F	V
INCORVAIA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	
INDELLI ENRICO							C	V	
INNOCENTI RENZO									
INNOCENZI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
IOTTI LEONILDE					C	F	F	V	
JANNELLI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	F		
JANNONE GIORGIO	C	A	A	A			F	A	V
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C	C	C	C	C	F	F	V
LA CERRA PASQUALE	C					C	F	F	V
LA GRUA SAVERIO	C	C	C				F	V	
LANDOLFI MARIO	C	C	A			C	F	F	V
LANTELLA LELIO	C	C	C			C	F	F	V
LA RUSSA IGNAZIO				C	C	T			
LA SAPONARA FRANCESCO	C	F	C	C	F			C	V
LATRONICO FEDE	C	C	C	C	C	C	F	F	V
LAUBER DANIELA									
LAVAGNINI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
LA VOLPE ALBERTO	C	C							
LAZZARINI GIUSEPPE									
LAZZATI MARCELLO			C	C	A	C	C	F	V
LEMO ALBERTO PAOLO	F	F	F	F	F	A	F		V

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
LENTI MARIA	C	C	C			F	F	A	
LEONARDELLI LUCIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F		V
LEONI ORSENIGO LUCA						C	C		
LIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
LI CALZI MARIANNA									
LIOTTA SILVIO	C	C							
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C				
LODOLO D'ORIA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
LO JUCCO DOMENICO									
LOMBARDO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F	
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	C	C	C	C	C		F		
LO PORTO GUIDO			C	C		C	F	V	
LORENZETTI MARIA RITA	C			C		F			
LOVISONI RAULLE			C	C	C	C	F		
LUCA' DOMENICO	C	C	C	F					
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO			C	C	C	C	F	F	V
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C			C	F	F	V
MAFAI MIRIAM									
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F							
MAGRI ANTONIO	F	F							
MAGRONE NICOLA	C	C	C	C	C	C	F	F	
MAIOLO TIZIANA	C	C	C	C	C	C	F	F	V
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO		F	F	C	C		F		
MALVEZZI VALERIO	F	F	F			F	F	C	
MAMMOLA PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
MANCA ANGELO RAFFAELE		C	C	C	C	C	F	F	V
MANGANELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANZINI PAOLA	C								
MANZONI VALENTINO	C		C	C	C	C	F	F	V
MARANO ANTONIO	F					F			
MARENCO FRANCESCO	C	C			C				V
MARENGO LUCIO	C	C	C	C	C		F		
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	C	C	F	F	V
MARIANO ACHILLE ENOC	C	C	C	C	C	C	F	F	V
MARIN MARILENA									
MARINI FRANCO	C	C		C	C	C	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
MICCICHE' GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F		V	
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	C	F	F		
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	F	A	V	
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	F	F	V	
MILIO PIETRO									
MIROGLIO FRANCESCO									
MIRONE ANTONINO	F	F							
MITOLO PIETRO									
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C		C	C	C	F		V	
MOLGORA DANIELE	F	F	F	F	F	F	C	V	
MOLINARO PAOLO	C	C	C	C	C	F	F		
MONTANARI DANILO	C	C	C	C	C	F			
MONTECCHI ELENA	C	C	C			F	F	V	
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C	F	F	V	
MORMONE ANTONIO	C		C	C	C	F	F	V	
MORONI ROSANNA	C	C			F	C	A	V	
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C		F	V	
MURATORI LUIGI	C	C					F		
MUSSI FABIO							F	V	
MUSSOLINI ALESSANDRA									
MUSUMECI TOTI	C	C	C	C	C	C			
MUZIO ANGELO	C								
NAN ENRICO	C	C	C	C	C	F	F		
NANIA DOMENICO									
NAPOLI ANGELA	C	C	C	C	C	F	F	V	
NAPOLITANO GIORGIO				C	C				
NAPPI GIANFRANCO	C	C		F				V	
NARDINI MARIA CELESTE	C		C	C	F	F	C	A	
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	F	F	V	
NAVARRA OTTAVIO	C	C		C	C	F	F		
NEGRI LUIGI		C	C	C	C	F	F	V	
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C		F	V	
NERI SEBASTIANO	C	C	C	C	C	F	F		
NESPOLI VINCENZO	C		C	C	C	F	F	V	
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	C	C					
NOCERA LUIGI			C	C	C	F	F	V	
NOVELLI DIEGO	C	C							
NOVI EMIDIO	C	C	C	C	C	F	F	V	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ▪								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
NUVOLI GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
OBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ODORIZZI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
OLIVIERI GAETANO	C	C				C	F	F	V
OLIVO ROSARIO		C		C	C	C	F	F	V
ONGARO GIOVANNI						F			
ONNIS FRANCESCO	C	C	C		C		F	V	
OSTINELLI GABRIELE	F							V	
OZZA EUGENIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
PACE DONATO ANTONIO									
PACE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	F	V
PAGANO SANTINO	C		C	C	C	C	F	F	V
PAGGINI ROBERTO									
PAISSAN MAURO	C	C	C	C	C				
PALEARI PIERANGELO			C	C	C	C	F	A	V
PALUMBO GIUSEPPE	C		C	C	C				
PAMPO FEDELE	C	C	C	C	C	C	F	F	V
PAOLONE BENITO									
PAOLONI CORRADO		C	C	C	C	C	F	F	V
PARENTI NICOLA	C	C				F			
PARENTI TIZIANA	C	C	C			C	F	F	V
PARISI FRANCESCO		C	C			C	F	F	V
PARLATO ANTONIO	C			C	C	C			
PASETTO NICOLA			C	C			F		
PASINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	F	
PATARINO CARMINE	C	C	C	C	C	C	F	F	V
PECORARO SCANIO ALFONSO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PENNACCHI LAURA MARIA	F	C	C	C	C	C		F	V
PEPE MARIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
PERABONI CORRADO ARTURO		F	F		F	F			
PERALE RICCARDO	C	C					F	F	V
PERCIVALLE CLAUDIO									
PERETTI ETTORE	C	C	C	C			F	V	
PERICU GIUSEPPE				C	C	C	F	F	V
PERINEI FABIO	C	C		C	C		F	F	V
PERTICARO SANTE	C	C	C	C	C				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
PETRELLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F	
PETRINI PIÉRLUIGI									
PEZZELLA ANTONIO							F	V	
PEZZOLI MARIO									
PEZZONI MARCO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
PIACENTINO CESARE	C	C							
PILO GIOVANNI									
PINTO MARIA GABRIELLA	C	C	C	C	C			V	
PINZA ROBERTO		C	C	C	C	C	F	F	V
PISANU BEPPE			C	C	C				
PISTONE GABRIELLA	C								
PITZALIS MARIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
PIVA ANTONIO	C	C	C				F	V	
PIZZICARA ROBERTA	A	A	C	C	A	C	F	C	V
PODESTA' STEFANO	C	C		C	C	C			
POLENTA PAOLO		C	C			C	F	F	V
POLI BORTONE ADRIANA									
POLLI MAURO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
PORCARI LUIGI							F	F	V
PORCU CARMELO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
PORTA MAURIZIO			F	F	F	F	F	V	
POZZA TASCA ELISA	F	C					F	C	V
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	C		C	C	C	F	F	V
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C						
PROVERA FIORELLO	F	F	F						
PULCINI SERAFINO	C	C							
RAFFAELLI PAOLO		C	C	C	C	C	F	F	V
RALLO MICHELE	C	C	C				F	V	
RANIERI UMBERTO				C	C	C	F		
RASTRELLI ANTONIO									
RASTRELLI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	F	F	
RAVETTA ENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	V
REALE ITALO	A	C	C	C	C		F		
REBECCHI ALDO	C	F	C	F	C	C	F	F	V
RICCIO EUGENIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
RINALDI ALFONSINA	C	C		C	C	C	F	F	V
RIVELLI NICOLA	C	C							
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	F	V

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	C	C	C	F			A		
SCOZZARI GIUSEPPE									
SEGNI MARIOTTO	M	M	M	M	M	M	M	M	
SELVA GUSTAVO		C	C				F		
SERAFINI ANNA MARIA		C	C				F	V	
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	F	F		
SETTIMI GINO	C	C	C	C	C	F	F		
SGARBI VITTORIO									
SICILIANI GIUSEPPE	A	C					F	V	
SIDOTI LUIGI	C	C	C	C	C	F			
SIGNORINI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	V	
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA	C		C	C	C	F	F	V	
SIGONA ATTILIO	C	C	C	C	C	F	F	V	
SIMEONE ALBERTO	C	C				F	F	V	
SIMONELLI VINCENZO				C	C	C	F	V	
SITRA GIANCARLO	C	C	C	C	F				
SODA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	F	F	V	
SOLDANI MARIO					C	F	F	V	
SORIERO GIUSEPPE	C					F	F		
SORO ANTONELLO		C	C	C		F	F	V	
SOSPISI NINO	C	C	C						
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	C	C	C	C	C	F	F		
SPARACINO SALVATORE	C	C	C					V	
SPINI VALDO	C	C	C						
STAJANO ERNESTO	C	C					F	V	
STAMPA CARLA	C	C	C	C	C	F	F	V	
STANISCI ROSA	C	C	C	C	C	F	F	V	
STICOTTI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	C	V
STORACE FRANCESCO			C	C	C	F	F	V	
STORNELLO MICHELE	C	C	C	C		F			
STRIK LIEVERS LORENZO	F					F		V	
STROILI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	V
SUPERCHI ALVARO	C	C	C	C	C	F	F	V	
TADDEI PAOLO EMILIO	A						A	V	
TAGINI PAOLO	F	F	F			A	F	C	V
TANZARELLA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	
TANZILLI FLAVIO			C	C	C	F	F	V	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
TARADASH MARCO	C				C				
TARDITI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
TASCONE TEODORO STEFANO	C				C	C	F	F	V
TATARELLA GIUSEPPE					C				
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C		F	V	
TAURINO GIUSEPPE	C	C					F		
TESO ADRIANO	C		C	C	C		C	V	
TOFANI ORESTE	C	C		C	C	C	F	V	
TONIZZO VANNI				F				V	
TORRE VINCENZO	C	C		C	C	C	F	F	V
TORTOLI ROBERTO	C	C					F	F	V
TRANTINO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
TRAPANI NICOLA						C	F	V	
TREMAGLIA MIRKO	C								
TREMONTI GIULIO							F	V	
TREVISANATO SANDRO		C	C	C	C	C	F	V	
TRINCA FLAVIO	C	C	C	C	C	C	F	A	V
TRINGALI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	V
TRIONE ALDO	C	C	C	C	C	C		V	
TURCI LANFRANCO	C	C					F	V	
TURCO LIVIA			C	C			F		
TURRONI SAURO	C	C	C	C	C	C	F	F	
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
UGOLINI DENIS	C	C	C		C		F	F	V
URBANI GIULIANO							F	F	V
URSO ADOLFO	C	C	C	C	C	C	F	F	
USIGLIO CARLO	C						F	F	
VALDUCCI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	F	V
VALENTI FRANCA	C	C	C			C	F	F	V
VALIANTE ANTONIO	A	C	C	C	C	C	F	F	V
VALPIANA TIZIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VANNONI MAURO	C	C				C	F	V	
VASCON MARUCCI	C	C	C	C	C	C	F	F	V
VELTRONI VALTER									
VENDOLA NICHI	C	C	C				A		
VENEZIA MARIO	C	C	C	C	C	C	F	F	V
VIALE SONIA	F	F	F				F	C	V

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ▪															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9							
VIDO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	V							
VIETTI MICHELE	F		C	C				F	V							
VIGEVANO PAOLO					C	C										
VIGNALI ADRIANO	C	C	C													
VIGNERI ADRIANA	C		C	C	C											
VIGNI FABRIZIO	C	C	C			C	F	F	V							
VIOLANTE LUCIANO																
VISCO VINCENZO	C						F	F	V							
VITO ELIO																
VIVIANI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	F	V							
VOCOLI FRANCESCO	C	C	C	C	F	F										
VOZZA SALVATORE		C			C	C			V							
WIDMANN JOHANN GEORG	A	A	A	A	A	A	F	A	V							
ZACCHEO VINCENZO								F	V							
ZACCHERA MARCO	C	C	C	C	C	C	F	F	V							
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	F	F	V							
ZANI MAURO						C			V							
ZELLER KARL	A	A	A	A	A	A	A	A	V							
ZEN GIOVANNI	A	C	C	C	C	C	F	F	V							
ZENONI EMILIO MARIA	F	F	F					F	C	V						
ZOCCHI LUIGI	F	A	A	A	C	C	F	F	V							

* * *